

Obiettivo Generale

*“Aumentare i servizi per l'infanzia
e di cura per gli anziani
per favorire la partecipazione femminile
al mercato del lavoro”*

Piano d'Azione Tematico
Dossier S.04 - S.05

Anno 2014

Il presente Dossier è stato redatto dall' Ufficio "Programmazione e Coordinamento Attuativo Programmi FSC" del Servizio Coordinamento Fondo per lo Sviluppo e la Coesione – Direzione Area Seconda e il Servizio Assistenza Socio Sanitaria e Politiche Sociali – Direzione Area Terza, con la collaborazione delle unità di Assistenza Tecnica del PAR – FSC 2007/2013 Olga Cassetta, Rossana Gianfelice e Antonio Petrone

INDICE

PREMESSA	5
DESCRIZIONE OBIETTIVO E TARGET	8
1. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO	9
1.1. QUADRO NORMATIVO	9
1.2. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO	13
1.3. DESCRIZIONE DELLE LINEE DI INTERVENTO REALIZZATE E IN ATTO	17
1.4. ASPETTI STATISTICI E QUANTITATIVI	24
2. IDENTIFICAZIONE DEI NODI CRITICI	36
2.1. RISORSE FINANZIARIE	36
2.2. VINCOLI NORMATIVI	36
2.3. ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI	36
2.4. LA GESTIONE DELLE OPERAZIONI	37
3. DEFINIZIONE PRIORITÀ DI INTERVENTO	38
3.1. LINEE PRIORITARIE DI INTERVENTO	38
3.2. SCHEDE DI AZIONE/INTERVENTO	39
4. CRONOPROGRAMMA	48

PREMESSA

Il sistema degli Obiettivi di Servizio, introdotto con il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 e regolato con le delibere CIPE n. 82/2007 e n. 166/2007, prevedeva, per le otto Amministrazioni regionali del Mezzogiorno target quantificati per 11 indicatori statistici riferiti a quattro obiettivi, tra i quali quello dei *Servizi di cura per l'infanzia e gli anziani*, finalizzato ad "Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro".

In particolare, la delibera CIPE n.82/2007 prevedeva un meccanismo premiale, collegato al raggiungimento degli Obiettivi con una verifica intermedia al 2009 e una finale al 2013, alle quali erano legate l'erogazione di risorse premiali per complessivi 3.000 milioni di Euro (secondo le regole previste all'allegato 2 della citata delibera).

La Regione Molise si è dotata del proprio *Piano per il raggiungimento degli Obiettivi di Servizio*, adottato dalla Giunta regionale con deliberazione del 23 febbraio 2009 n. 168, quale allegato al Programma Attuativo Regionale (PAR) Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS) 2007/2013. Nel Piano, tutte le azioni previste per ogni Obiettivo trovavano totale copertura finanziaria a valere sulle risorse del PAR FAS 2007/2013 (oggi FSC - Fondo per lo Sviluppo e la Coesione), che prevedeva specifiche Linee di intervento destinate all'attuazione degli Obiettivi di Servizio.

Nel corso del 2010 la tenuta del meccanismo premiale si è progressivamente affievolita, prima con la mancata attribuzione delle risorse della premialità intermedia e, successivamente, nel 2011 con il ridimensionamento delle risorse premiali complessive.

La revisione e l'aggiornamento del PAR FSC 2007/2013, a seguito delle riduzioni finanziarie disposte dalla delibera CIPE n. 1/2011, ha determinato la conseguente riduzione della dotazione finanziaria delle Linee di Intervento che concorrevano al raggiungimento degli Obiettivi di Servizio.

In particolare, la dotazione finanziaria della Linea di intervento IV.A "Inclusione sociale e servizi socio-educativi" del PAR, nella revisione sottoposta al CIPE per la presa d'atto, avvenuta con delibera 3 agosto 2011, n. 63, pubblicata nella G.U. del 12 gennaio 2012, n. 9, è stata ridotta a 5,00 milioni di euro.

In un contesto di riferimento, profondamente mutato, il CIPE, con delibera 11 luglio 2012, n.79, pubblicata nella G.U. n. 255 del 31.10.2012, recante "*Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2007-2013. Revisione delle modalità di attuazione del meccanismo premiale collegato agli Obiettivi di Servizio e riparto delle risorse residue*", tenendo conto degli sforzi compiuti dalle Amministrazioni nel perseguimento degli obiettivi fino al 2010 e del principio delle condizionalità *ex ante* previsto per la nuova programmazione 2014-2020, ha disposto il riparto delle risorse disponibili sul Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), per il finanziamento del meccanismo premiale collegato agli Obiettivi di Servizio per il periodo di programmazione 2007-2013, pari a 1.031,80 milioni di euro, in favore delle otto Regioni meridionali interessate e del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca.

In particolare, alla regione Molise, sono stati assegnati:

Premi intermedi per complessivi euro **8.085.788,00** così ripartiti per obiettivo:

- Istruzione	977.975,00
- Servizi di cura alla persona – Infanzia	1.327.927,00
- Rifiuti	2.919.736,00
- Acqua	2.860.150,00
Totale	8.085.788,00

Risorse residue, al netto del contributo di solidarietà destinato al finanziamento di interventi per le scuole danneggiate dagli eventi sismici del 20 maggio 2012 nella regione Emilia Romagna, per complessivi euro **16.848.776,00**, così ripartite per obiettivo:

- Istruzione	4.998.338,39
- Infanzia	1.999.802,71
- Anziani	1.942.527,87
- Rifiuti	3.624.334,11
- Acqua	4.283.772,91
Totale	16.848.776,00

La delibera CIPE n. 79/2012, in relazione all'utilizzo dei premi intermedi e delle risorse residue, ha disposto, inoltre, che:

- **i premi intermedi** dovranno essere di norma utilizzati per l'obiettivo di riferimento (a cui il premio si riferisce), fatta salva la possibilità di motivare e di concordare con il Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica (DPS) il loro utilizzo in uno o più degli altri ambiti del sistema. La possibilità di non utilizzare le risorse premiali nell'ambito in cui queste sono maturate è giustificata nel caso in cui in tale ambito siano già stati conseguiti i *target* degli Obiettivi di Servizio, oppure siano già stati finanziati e avviati gli interventi necessari per il raggiungimento dei *target*. Inoltre, lo spostamento delle risorse premiali in altri ambiti degli Obiettivi di Servizio può essere giustificato nel caso in cui si dimostri che la concentrazione di risorse è risolutiva per il conseguimento dell'obiettivo previsto;
- l'utilizzo delle **risorse residue**, anche in considerazione del nuovo sistema comunitario delle "condizionalità *ex ante*", sarà subordinato al rispetto di alcuni requisiti necessari per garantire l'efficace realizzazione degli interventi, in linea con i seguenti principi:
 - la funzionalità degli interventi proposti al raggiungimento degli obiettivi;
 - la concreta fattibilità degli interventi proposti;
 - il recepimento degli orientamenti e delle normative comunitarie rilevanti per l'efficacia nell'ambito in cui si propone di effettuare gli interventi.

La stessa delibera n. 79/2012 prevede, inoltre, che tali principi dovranno trovare specificazione operativa (per ogni Regione e per il MIUR) in sede di accordo con il DPS, considerate le proposte delle Amministrazioni e l'aggiornamento del Piano d'Azione degli Obiettivi di Servizio.

L'aggiornamento del predetto Piano d'Azione degli Obiettivi di Servizio viene realizzato attraverso la condivisione con il DPS delle schede di utilizzo dei premi intermedi e delle risorse residue, che costituiranno parte del Piano di Azione degli Obiettivi di Servizio.

Ai fini dell'avvio del confronto con il DPS, con atto di indirizzo della Giunta regionale n. 14 del 15 gennaio 2013, sulla base del valore raggiunto dagli indicatori riferiti a ciascun Obiettivo, nonché degli interventi finanziati e avviati/da avviare, per il raggiungimento/miglioramento dei *target*, nell'ambito delle Linee di intervento del PAR Molise 2007-2013, o realizzati con fonti ordinarie e/o aggiuntive di finanziamento, le risorse premiali sono state attribuite agli obiettivi nell'ambito dei quali sono maturate, mentre le risorse residue, sono state articolate fra gli obiettivi in funzione dei risultati conseguibili rispetto al miglioramento dei target stessi.

Di seguito si riporta la destinazione delle risorse residue:

- Istruzione	4.198.776,00
- Infanzia	0,00
- Anziani	3.097.739,74
- Rifiuti	542.410,26
- Acqua	9.009.850,00
Totale	16.848.776,00

Pertanto, la ripartizione delle risorse premiali e risorse risulta la seguente:

Obiettivo	Premio intermedio	Risorse residue	Totale
Istruzione (*)	977.975,00	4.198.776,00	5.176.751,00
Infanzia	1.327.927,00	0	1.327.927,00
Anziani	0,00	3.097.739,74	3.097.739,74
Rifiuti	2.919.736,00	542.410,26	3.462.146,26
Acqua	2.860.150,00	9.009.850,00	11.870.000,00
Totale	8.085.788,00	16.848.776,00	24.934.564,00

(*) Il valore effettivo programmabile delle risorse residue dell'Obiettivo Istruzione è di euro 3.350.000,00, al netto del contributo di solidarietà in favore dell'Emilia Romagna, pari a euro 848.776, per investimenti sugli edifici scolastici danneggiati dagli eventi sismici del 20 maggio 2012 (contributo aggiuntivo rispetto a quello assentito dalla Regione nella seduta della Conferenza Stato-regioni del 6 giugno 2012 e deliberato dal CIPE nella seduta dell'11 luglio 2012 - art. 11, Legge regionale n. 24 del 19 ottobre 2012)

DESCRIZIONE OBIETTIVO E TARGET

L'Obiettivo II *"Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per favorire la partecipazione delle donne al mercato del lavoro"* è finalizzato a supportare le politiche di conciliazione dei tempi di vita, dato il modello familiare ormai affermato che vede uomini e donne impegnati in ambito professionale e che, equiparati nei diritti, condividono gli obblighi lavorativi, formativi e di cura.

L'Obiettivo è misurato attraverso tre indicatori, due quali sono riferiti ai servizi per la prima infanzia e sono di seguito elencati:

- **Indicatore S.04** *"Percentuale di Comuni che ha attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei Comuni della Regione"*. L'indicatore S.04 misura l'incremento della diffusione dei servizi per la prima infanzia su tutto il territorio della Regione Molise ed il valore da raggiungere è fissato al 35%, con un valore *Baseline* pari al 2,2% rilevato dall'ISTAT nel 2004.
- **Indicatore S.05** *"Percentuale di bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che ha usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) di cui il 70% in asili nido, sul totale della popolazione in età 0-3 anni"*. L'indicatore è misurato, a livello regionale, considerando che l'utenza accolta in asili nido debba essere pari almeno al 70% del totale. Il valore da raggiungere è pari al 12% di copertura di popolazione fino a tre anni, garantendo che almeno il 70% dell'utenza usufruisca dei servizi di asilo nido. Il valore *Baseline* è pari al 3,2% rilevato dall'ISTAT nel 2004.

Il terzo indicatore è riferito all'Assistenza Domiciliare Integrata per gli anziani ed è trattato in uno specifico dossier in quanto presenta problematiche e tipologie di intervento significativamente differenti rispetto a quelli di seguito affrontati.

1. QUADRO NORMATIVO E PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

1.1. QUADRO NORMATIVO

Nazionale

La nascita dei moderni asili nido è dovuta alla situazione economica e al clima culturale che si creano in Italia nel corso degli anni Sessanta, quando molte donne entrano nel mondo del lavoro. In tale contesto, di rivendicazione di una maggiore attenzione ai diritti e ai bisogni delle donne, che rende sempre più evidenti i bisogni di cura delle famiglie, si sviluppa una domanda di servizi sociali per la cura dei bambini, tanto che alcuni Comuni cominciano ad istituire le prime scuole comunali dell'infanzia.

Il servizio nido, rivolto ai bambini dai tre mesi ai tre anni, è stato istituito con la Legge 6 dicembre 1971 n. 1044, avente ad oggetto *“Piano quinquennale per l'istituzione degli asili nido comunali con il concorso dello Stato”*, che riconosce ufficialmente gli asili nido come servizi sociali pubblici, gestiti direttamente dalle Pubbliche Amministrazioni, attraverso il coordinamento delle Regioni, con lo scopo di provvedere alla temporanea custodia dei bambini, per assicurare una adeguata assistenza alla famiglia e per facilitare l'accesso della donna al lavoro nel quadro di un completo sistema di sicurezza sociale. Tale legge ha rappresentato una risposta valida, anche se non sufficiente, alle sollecitazioni che provenivano, più direttamente, dal mondo del lavoro, e in particolare, da una delle sue componenti più deboli ed esposte, le lavoratrici-madri. Essa attribuisce un ruolo di programmazione alle Regioni ed un ruolo gestionale ai Comuni.

Nel corso degli anni Ottanta si assiste ad una significativa diffusione dei nidi, in particolare in alcune regioni dell'Italia centrale e settentrionale. Questo processo di sviluppo alimenta anche nuove consapevolezze riguardo le finalità educative del nido che si sono diffuse fra le famiglie e presso la stessa opinione pubblica, tanto che la scelta del nido viene sempre più fatta non solo per rispondere a specifici bisogni di cura, ma anche sulla base di una consapevole opzione educativa. L'attenzione per la qualità dei servizi si sviluppa nei primi anni Novanta, quando tale cultura inizia a diffondersi anche nelle pubbliche amministrazioni.

Nel 1997, infatti, l'approvazione della Legge n. 285/97 *“Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza”*, all'art. 5, ha introdotto innovazioni in materia di servizi educativi per la prima infanzia, prevedendo la realizzazione di servizi integrativi ed alternativi al vecchio nido (comma 1, lettera b “servizi con affidamento di bambini per massimo 5 ore, privi di mensa e di riposo pomeridiano”; “servizi senza affidamento, ossia con la presenza di un genitore o di un familiare adulto”, comma 1, lettera a). E' stata così favorita l'attivazione di servizi con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione sociale per bambini da zero a trentasei mesi, tra cui alcuni servizi che, organizzati secondo criteri di flessibilità, prevedono la presenza di genitori, familiari o adulti che quotidianamente si occupano della cura dei bambini.

Il successivo atto normativo è rappresentato dal D.P.R. 3 maggio 2001, *“Piano nazionale degli interventi dei servizi sociali 2001/2003”* che indica, tra le altre finalità, quella di rafforzare i diritti dei minori e di realizzare i servizi per la prima infanzia, attraverso lo sviluppo e la qualificazione di nidi d'infanzia e di servizi ad essi integrativi, che consentano una risposta qualificata e flessibile ai bisogni sociali ed educativi diversificati, nonché di ampliare l'offerta di spazi di gioco di libero accesso per i bambini da 0 a 3 anni, con genitori, nonni, ecc., anche con la presenza di operatori di supporto alle funzioni genitoriali.

Una forte innovazione è stata introdotta con la Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, di modifica del Titolo V della Costituzione, e con il pronunciamento della Corte Costituzionale (sentenza n. 370 del 2003), con cui è stato stabilito che la materia dei servizi all'infanzia è ricondotta nell'ambito dell'istruzione, sia pure in relazione alla fase prescolare del bambino e, per alcuni profili, alla materia della tutela del lavoro.

Pertanto, la disciplina degli asili nido non può essere attribuita alla competenza esclusiva statale (ex art. 117, comma 2 Cost.). Ulteriori due argomentazioni portano a tale conclusione. La prima è data dalla circostanza che detta disciplina non attiene alla determinazione dei livelli essenziali e delle prestazioni concernenti i livelli essenziali ed i diritti civili e sociali che, invece, devono essere garantiti sull'intero territorio nazionale. La seconda è riferita al nuovo quadro costituzionale, introdotto con la modifica del Titolo V, in ragione del quale la materia degli asili nido non può essere ricondotta alla competenza statale in virtù dell'interesse nazionale.

La medesima disciplina non rientra neppure nella competenza esclusiva regionale, stante l'impossibilità di ricondurre, un determinato oggetto di disciplina normativa, all'ambito di applicazione residuale delle Regioni, ai sensi del comma 4 dell'art. 117 Cost., per il solo fatto che tale oggetto non è immediatamente riferibile ad una delle materie elencate nei commi secondo e terzo del citato articolo.

Appare evidente, quindi, che allo Stato spetta, oltre al potere di fissare i principi fondamentali ex art. 117, terzo comma Costituzione, anche una potestà normativa esclusiva limitatamente alle "norme generali" dell'istruzione e alla determinazione dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP) concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, come si evince, rispettivamente, dalle lettere n) ed m) del secondo comma dell'art. 117 della Costituzione.

Ne risulta un quadro generale complesso, in base al quale la competenza concorrente regionale, inerente l'istruzione, è tenuta, nel disciplinare la stessa materia, a rispettare i "principi fondamentali" e le "norme generali" di fonte statale e ad assicurare i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP).

Inoltre, l'art. 117, terzo comma della Costituzione, prevede che debba essere fatta salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche.

All'interno di questi paletti, alle Regioni va riconosciuto un ruolo attivo e una maggiore autonomia decisionale, in stretto coordinamento con gli altri soggetti operanti sul territorio.

Ancora, la Corte Costituzionale, con la suddetta sentenza n. 370/2003, sancisce la particolare rilevanza sociale del servizio degli asili-nido, comportando la salvaguardia dei procedimenti di spesa in corso a carico del fondo settoriale di finanziamento gestito dallo Stato, peraltro ritenuto illegittimo, in quanto la disciplina del servizio di asilo-nido è ricondotta, in via prevalente, a materie di competenza concorrente (istruzione, tutela del lavoro), nelle quali la configurazione di un fondo statale è contraria alla disciplina costituzionale vigente: *«... che viola in modo palese l'autonomia finanziaria sia di entrata che di spesa delle Regioni e degli enti locali e mantiene allo Stato alcuni poteri discrezionali nella materia cui si riferisce»*.

Nella stessa materia e con le stesse argomentazioni decide la successiva sentenza n. 320/2004, nella quale si rinviene anche l'affermazione della non illegittimità della disposizione statale esplicitamente finalizzata a disciplinare, in via del tutto transitoria, i trasferimenti erariali di parte corrente alla finanza delle Regioni, peraltro a condizione che si manifesti una convergenza fra gli organi governativi e la Conferenza unificata.

Dal momento che l'attività dello speciale servizio pubblico costituito dagli asili nido rientra certamente nella sfera delle funzioni proprie delle Regioni e degli enti locali, la configurazione di un fondo settoriale di finanziamento gestito dallo Stato è contraria alla disciplina costituzionale vigente, in quanto viola in modo palese l'autonomia finanziaria sia di entrata che di spesa delle Regioni e degli enti locali e mantiene allo Stato alcuni poteri discrezionali nella materia cui si riferisce (la particolare rilevanza sociale del servizio degli asili nido comporta, peraltro, che restino salvi gli eventuali procedimenti di spesa in corso, anche se non esauriti).

La Legge n. 448 del 28 dicembre 2001 (Finanziaria 2002) all'art. 70¹ istituisce il Fondo nazionale per gli asili nido, evidenziando che le Regioni provvedono a ripartire le risorse finanziarie tra i comuni, singoli o associati, che ne fanno richiesta per la costruzione e la gestione degli asili nido, nonché di micronidi nei luoghi di lavoro. La Corte Costituzionale, come esposto precedentemente, lo ridimensiona e ne dichiara la parziale illegittimità, rimandando la gestione di tale fondo ad accordi tra lo Stato e le Regioni, anche al fine di evitare il de-finanziamento dei servizi per l'infanzia.

Nel 2006, la Legge n. 296 del 27 dicembre 2006 (Finanziaria 2007), agli artt. 1259 e 1260, definisce e finanzia, con consistenti risorse, l'attuazione di un "*Piano straordinario di interventi per lo sviluppo del sistema territoriale di servizi socio-educativi*". Introduce, inoltre, un'importante novità riguardante l'attivazione di progetti tesi all'ampliamento qualificato dell'offerta formativa rivolta ai bambini dai 24 ai 36 mesi, anche mediante la realizzazione di iniziative sperimentali, al fine di far fronte alla crescente domanda di servizi educativi per i bambini al di sotto dei tre anni e previo accordo in sede di Conferenza unificata.

In questa direzione, la Conferenza Unificata sottoscritta il 14 giugno 2007 ha previsto l'avvio, a partire da settembre 2007, di un'offerta educativa integrativa e sperimentale rivolta ai bambini dai due ai tre anni, costituita da sezioni sperimentali aggregate alle scuole dell'infanzia, denominata "Sezioni primavera o ponte". Il fine è quello di contribuire a diffondere una cultura dell'infanzia attenta ai bisogni e alle potenzialità dei bambini da zero a sei anni, in coerenza con il principio della continuità educativa.

Il Piano straordinario dei servizi per la prima infanzia viene varato il 26 settembre 2007, con la sottoscrizione dell'Intesa, in Conferenza Unificata, tra il Governo, le Regioni e le Autonomie locali. L'Intesa è finalizzata alla creazione di una rete "integrata, estesa, qualificata e differenziata", in tutto il territorio nazionale, di asili nido, servizi integrativi e servizi innovativi nei luoghi di lavoro, volti a promuovere il benessere e lo sviluppo dei bambini, il sostegno del ruolo educativo dei genitori e la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura della famiglia.

Seguendo la filosofia del predetto Piano straordinario nidi, con l'Intesa adottata in Conferenza Stato - Regioni (109/CU) in data 7 ottobre 2010, si dispone il riparto alle Regioni del fondo nazionale per la famiglia, al fine di consolidare e sviluppare il sistema di servizi alla prima infanzia. Inoltre, l'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie locali, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, concernente l'utilizzo delle risorse da destinare al finanziamento di azioni per le politiche a favore della famiglia, sancita in

¹L'Art. 70, "Disposizioni in materia di asili nido", così recita: «1. È istituito un Fondo per gli asili nido nell'ambito dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. 2. Gli asili nido, quali strutture dirette a garantire la formazione e la socializzazione delle bambine e dei bambini di età compresa tra i tre mesi ed i tre anni ed a sostenere le famiglie ed i genitori, rientrano tra le competenze fondamentali dello Stato, delle regioni e degli enti locali. 3. Entro il 30 settembre di ogni anno il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, provvede con proprio decreto a ripartire tra le regioni le risorse del Fondo, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. 4. Le regioni, nei limiti delle proprie risorse ordinarie di bilancio e di quelle aggiuntive di cui al comma 3, provvedono a ripartire le risorse finanziarie tra i comuni, singoli o associati, che ne fanno richiesta per la costruzione e la gestione degli asili nido nonché di micronidi nei luoghi di lavoro. 5. Le amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici nazionali, allo scopo di favorire la conciliazione tra esigenze professionali e familiari dei genitori lavoratori, possono, nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio, istituire nell'ambito dei propri uffici i micronidi di cui al comma 4, quali strutture destinate alla cura e all'accoglienza dei figli dei dipendenti, aventi una particolare flessibilità organizzativa adeguata alle esigenze dei lavoratori stessi, i cui standard minimi organizzativi sono definiti in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. 6. Le spese di partecipazione alla gestione dei micronidi e dei nidi nei luoghi di lavoro sono deducibili dall'imposta sul reddito dei genitori e dei datori di lavoro nella misura che verrà determinata con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. L'onere complessivo non potrà superare rispettivamente 6, 20 e 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004. 7. Anche in deroga al limite di indebitamento previsto dall'articolo 204 del testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, la Cassa depositi e prestiti concede ai comuni i mutui necessari ai fini del finanziamento delle opere relative alla costruzione di asili nido, anche in relazione all'eventuale acquisto dell'area da parte del comune, corredata dalla certificazione della regione circa la regolarità degli atti dovuti. 8. La dotazione del Fondo di cui al comma 1 è fissata in 50 milioni di euro per l'anno 2002, 100 milioni di euro per l'anno 2003 e 150 milioni di euro per l'anno 2004. A decorrere dal 2005 alla determinazione del Fondo si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera d), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

Conferenza Unificata del 2 febbraio 2012 (n. 24/CU), nonché l'Intesa del 19 aprile 2012 (n. 48/CU), stanziavano risorse da destinarsi al finanziamento di servizi socio educativi per la prima infanzia e azioni in favore degli anziani e della famiglia.

Al fine di rafforzare il sistema dei servizi all'infanzia, nell'ottica della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e del contrasto della disparità, tra l'uomo e la donna, nei carichi di assistenza familiare, nel 2010 e nel 2012 vengono siglate le Intese n. 26/CU del 29 aprile 2010 e n. 119/CU del 25 ottobre 2012, tra lo Stato e le Regioni, per l'utilizzo, del fondo nazionale per le pari opportunità. A valere su tali risorse, la Regione Molise ha finanziato la sperimentazione della "Tata a domicilio – Tagesmutter" nei Comuni non ancora coperti dai tradizionali servizi per la prima infanzia.

Infine, l'Accordo sancito in Conferenza Unificata il 1° agosto 2013 (n. 83/CU) definisce, di concerto tra lo Stato e le Regioni, il servizio "Sezioni primavera", con l'indicazione di tempi, modi e contenuti dello stesso, le modalità di gestione attraverso la valorizzazione del ruolo dei Comuni e la rideterminazione del sistema di finanziamento, che vede un sempre maggiore ruolo delle Regioni. L'ammontare delle risorse, da ripartite tra le Regioni per gli anni 2013 e 2014, saranno rese note nel corso del 2014.

Regionale

La Legge Regionale n. 18 del 22 agosto 1973, "*Legge per la costruzione, la gestione ed il controllo del Servizio Sociale degli asili nido*" rappresenta il primo atto normativo regionale in materia di servizi socio-educativi per i bambini da 0 a 3 anni.

In riferimento a tale atto normativo, nel 1976, la Regione Molise ha approvato la Legge regionale n. 5 del 23 gennaio 1976 "*Programma di interventi per gli asili nido*", successivamente modificata dalla Legge Regionale n. 37 dell'11 dicembre 1976, "*Programma di intervento per gli asili nido – Modificazioni della Legge Regionale 23 gennaio 1976, n. 5*", di approvazione del Piano quinquennale 1972-1976 per la costruzione o il riadattamento di dodici asili nido e dieci micronidi. La predetta Legge regionale è attualmente in vigore e rappresenta l'unico atto legislativo, in materia, della Regione Molise.

Con la Legge regionale n. 29 del 14 aprile 2000 "*Tutela del diritto al gioco dei bambini e sviluppo delle ludoteche*", così come modificata dalla L.R. n. 36/2004, la Regione Molise, si pone all'avanguardia nelle politiche di sviluppo delle ludoteche, con una normativa che intende tutelare il diritto al gioco dei bambini, "promuovendo la costruzione di ludoteche pubbliche o private, ovvero gestite dai Comuni, Associazioni di Comuni, Cooperative o loro Consorzi, Associazioni", mediante un finanziamento in conto capitale pari al 40% del costo del progetto. Il 23 ottobre 2006, in applicazione delle predette leggi regionali, viene approvato il regolamento per la concessione di contributi finanziari per la costruzione e per la ristrutturazione dei locali da destinare a ludoteche nonché per la gestione dei servizi.

In attuazione della Legge Regionale n. 5/1976 sono stati adottati numerosi provvedimenti regionali, il più importante dei quali è l'atto della Giunta regionale n. 1262 del 17 ottobre 2003 avente ad oggetto "*Legge 448/2001 art.70 - micro-nidi - Individuazione dei requisiti strutturali e organizzativi*", che definisce le norme essenziali per la realizzazione dei micro nidi, definiti come servizio rivolto alla prima infanzia con finalità di socializzazione ed educazione dei bambini.

Con la deliberazione di Giunta Regionale n. 203 del 6 marzo 2006, la Regione ha poi approvato la "*Direttiva in materia di autorizzazione e accreditamento dei servizi e delle strutture, partecipazione degli utenti al costo dei servizi, rapporto tra enti pubblici ed enti gestori*". Tale direttiva definisce, nella parte inerente alle tipologie di strutture e servizi, i requisiti minimi per l'autorizzazione al funzionamento e gli ulteriori requisiti tecnici di qualificazione per l'accREDITAMENTO delle strutture relative alla prima infanzia, ovvero asili nido, micronidi e servizi integrativi ed innovativi.

Nel 2009 la Regione Molise si è dotata della “*Direttiva regionale sui requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia*”, approvata con atto della Giunta regionale n. 1276 del 28 dicembre 2009, che integra e modifica la parte del Piano Sociale Regionale 2004-2006 (parte II “Tipologie delle strutture e dei servizi area prima infanzia” della Direttiva di cui alla DGR n. 203/2006) che individuava gli standard delle strutture e dei servizi dedicati alla prima infanzia, includendo altresì nuove tipologie dei servizi quali:

- Spazio gioco per bambino, preferibilmente dai 18 a 36 mesi;
- Centri per bambini e famiglie;
- Servizi e interventi educativi in contesto domiciliare.

La nuova diversificazione dei sistemi di offerta dei servizi pubblici rivolti alla prima infanzia (basata sulle tipologie indicate dal *Nomenclatore Interregionale degli Interventi e dei Servizi sociali*), riflette la crescente importanza di soddisfare i bisogni espressi dalle famiglie in questo ambito e, al contempo, esprime la volontà di superare, progressivamente, gli elementi di rigidità che caratterizzavano l'offerta passata, contenendo, in alcuni casi, anche i costi per la realizzazione di strutture ex-novo ed utilizzando, quindi, luoghi alternativi. Tale Direttiva va a colmare un vuoto normativo verificatosi con il susseguirsi dei Piani Sociali Regionali, riuscendo, oltre a definire servizi innovativi molto utili per il Molise, a dare stabilità ai criteri strutturali e organizzativi per gli esistenti servizi come asili nido e “Sezioni primavera” e dotare, quindi, il sistema regionale di uno strumento efficace ed innovativo che, almeno sul piano formale, garantisce standard di servizio avanzati.

Dall'analisi degli atti normativi fin qui citati, si evidenzia un quadro non ancora completo. Alcuni ambiti risultano, infatti, parzialmente regolamentati, altri da regolamentare. Anche sul versante dei finanziamenti per la realizzazione degli interventi, gli stessi risultano frammentati e non ancora consolidati in un sistema stabile e programmato. Obiettivo del Piano è, tra gli altri, contribuire ad una migliore organizzazione dell'assetto istituzionale e della programmazione finanziaria delle politiche di settore.

Il forte valore regolatorio dei predetti atti con riferimento al servizio “Sezioni primavera”, si sostanzia nella puntuale individuazione delle modalità di gestione, della copertura finanziaria articolata nell'arco di un triennio, nella previsione di un cofinanziamento da parte dei Comuni e delle famiglie, oltre che alla possibilità di maggiore partecipazione di soggetti privati alla gestione del servizio.

Ai fini della definizione normativa e programmatica dei servizi per la prima infanzia, la Regione Molise sta predisponendo la legge di riordino dei servizi e degli interventi sociali, che prevede l'integrazione dei servizi socio-educativi per la prima infanzia nel sistema complessivo di tutela sociale e di promozione dei diritti di cittadinanza. L'approvazione della redigenda legge consentirà l'inserimento dei servizi alla prima infanzia nel sistema di *welfare* regionale con enormi benefici in termini di efficacia e stabilità delle politiche riferite a questo settore.

1.2. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

A livello comunitario, allo scopo di raggiungere gli obiettivi di Lisbona relativi ad una maggiore partecipazione femminile al mercato del lavoro, gli Stati membri si erano impegnati, nel Consiglio di Barcellona (marzo 2002), ad estendere, entro il 2010, il tasso di copertura dei servizi di cura al 33% dei bambini sotto i 3 anni e ad almeno il 90% dei bambini tra i 3 anni e l'età scolare.

La strategia di Lisbona non ha prodotto, però, i risultati auspicati, anche per l'innescarsi della crisi finanziaria internazionale nel 2008 e l'esplosione della crisi economica del 2009, tuttora in corso, con le sue pesanti ripercussioni sui mercati del lavoro.

Nel marzo 2010, nel corso del Consiglio europeo di primavera, tradizionalmente dedicato a definire gli obiettivi di crescita e di sviluppo per l'UE, è stata definita la nuova strategia, denominata Europa 2020, un documento predisposto dalla Commissione europea che individua gli obiettivi per i prossimi anni, partendo dalla valutazione del mancato raggiungimento di quelli precedentemente definiti. La nuova strategia "Europa 2020", individua tre priorità generali - sintetizzate nei termini di "crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" - e cinque obiettivi quantitativi. In verità, l'approccio generale e le priorità di fondo sono le stesse della strategia di Lisbona, ma riformulate e semplificate.

Le priorità restano quelle di una crescita intelligente che sviluppi un'economia fondata sulla conoscenza e l'innovazione; una crescita sostenibile, più verde e più competitiva; una crescita inclusiva, con alti tassi di occupazione, a sostegno della coesione sociale e territoriale.

L'obiettivo del tasso di occupazione al 75% entro il 2020 non sarà raggiunto senza il contributo delle donne. Le politiche di conciliazione sono essenziali per promuovere l'occupazione femminile. In particolare, l'accesso a servizi di accoglienza per l'infanzia costituisce il principale fattore in grado di influenzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro; l'aumento della spesa pubblica per questi servizi è, infatti, correlato ad un incremento dell'occupazione a tempo pieno delle donne.

È per tali ragioni che le politiche comunitarie hanno spinto ad incentivare, non solo nell'attuale programmazione, ma anche in quella di prossima attuazione (2014-2020), interventi finalizzati a garantire una maggiore offerta di servizi essenziali in favore dei cittadini ed in particolare delle fasce più deboli.

A livello nazionale, il Quadro Strategico Nazionale per la Politica di coesione 2007/2013 ha previsto specifici obiettivi legati alle politiche di conciliazione ed ha individuato nel conseguimento di servizi collettivi essenziali uno degli obiettivi più rilevanti dell'attuale ciclo di programmazione, ponendo l'attenzione, tra gli altri, sui servizi di cura per l'infanzia, sui quali si continua a registrare un persistente ritardo delle regioni del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese e che rivestono un ruolo essenziale nel migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Oltre alla previsione del meccanismo premiale legato al raggiungimento degli "Obiettivi di servizio", il QSN, infatti, attraverso gli obiettivi specifici 1.4.2, 4.1.1 e 7.3.2, prevede politiche mirate alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro (politiche degli orari, dei tempi, accesso ai servizi per l'infanzia) ed interventi volti al potenziamento della infrastrutturazione sociale per la diffusione dei servizi di protezione sociale, di cura e di conciliazione. Tutto ciò al fine di favorire l'accesso alla formazione continua da parte delle donne e di migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa.

Nel corso del 2011, l'azione del Governo nazionale è stata fortemente indirizzata da un lato verso l'individuazione di settori sui quali impennare iniziative significative per lo sviluppo socio-economico delle aree del Paese in maggior ritardo di sviluppo, dall'altro all'identificazione di misure per accelerare l'utilizzo delle risorse afferenti la politica di coesione, per scongiurare il rischio di una perdita delle stesse. Su tali basi, è stato elaborato il Piano d'Azione e Coesione (PAC), quale strumento di riprogrammazione dei programmi nazionali e regionali cofinanziati dai Fondi Strutturali. Il PAC, oltre ad imprimere una forte accelerazione nell'attuazione della programmazione 2007-2013, caratterizzata fino a quel momento da criticità ed evidenti ritardi, punta a rafforzare l'efficacia degli interventi, anticipando i nuovi metodi di programmazione rivolti ai risultati che saranno adottati nella Programmazione comunitaria 2014/2020 e puntando alla totale trasparenza del processo di riallocazione della spesa, impegnando, a tal fine, le amministrazioni centrali e locali a rilanciare i programmi in grave ritardo, garantendo una forte concentrazione delle risorse su poche priorità. Tra queste, anche per i più volte richiamati obiettivi di Lisbona, nonché in coerenza con gli Obiettivi di servizio, figurano i servizi di cura e socio-educativi per l'infanzia, con specifico riferimento agli asili nido e ai servizi innovativi e integrativi per la prima infanzia. Tali priorità sono

confluiti nel PAC a partire dalla seconda riprogrammazione, definita ed approvata a fine maggio 2012.

A livello regionale, nell'ottica di una programmazione unitaria, integrata e coerente, prendendo le mosse dall'analisi di un mercato del lavoro regionale caratterizzato, tra l'altro, da un sensibile squilibrio di genere, dato dal basso livello di occupazione femminile, sono state previste, nell'ambito della programmazione del POR FSE 2007/2013, alcune linee di azione prioritarie specificamente dedicate al "rafforzamento dei servizi mirati a conciliare impegno lavorativo ed esigenze familiari", "all'instaurazione di rapporti di lavoro part-time e di altre tipologie mirate a conciliare lavoro e famiglia", al "potenziamento dell'occupabilità femminile e rafforzamento della posizione delle donne nel mercato del lavoro, cercando di eliminare l'ancora troppo elevato scarto tra l'occupabilità maschile e quella femminile".

Nello specifico, la Regione ha programmato la propria azione di supporto alle donne escluse dal mercato del lavoro attraverso l'Asse II "Occupabilità" del POR FSE 2007-2013, obiettivo f) "Migliorare l'accesso delle donne all'occupazione e ridurre la disparità di genere", e l'Asse III "Inclusione sociale", obiettivo g) "Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare il reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro".

Dette azioni favoriscono l'accesso delle donne nel mercato del lavoro e sono rivolte, in particolare, al superamento della segregazione verticale femminile, facilitando lo sviluppo dei percorsi di carriera delle lavoratrici, nonché promuovendo incentivi all'instaurazione di rapporti di lavoro part-time e altri strumenti mirati a conciliare lavoro e famiglia.

Nella stessa direzione anche la programmazione del FEASR-FEP 2007/2013, che ha previsto, all'interno dell'Asse B, priorità B3, il rafforzamento dell'accesso all'occupazione e della partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne, anche attraverso misure volte a favorire la conciliazione fra vita professionale e privata.

Il PAR FSC 2007/2013 prevede, nell'ambito dell'Asse IV "Inclusione e servizi sociali" la Linea di intervento, la IV.A "Inclusione sociale e interventi socio-educativi" con una dotazione finanziaria di 5,000 milioni di euro, che concorre alla realizzazione dell'Obiettivo di Servizio "Servizi per l'infanzia".

Lo scopo dei servizi socio-educativi per l'infanzia è quello di promuovere il supporto alle esigenze del genitore sia attraverso l'aumento complessivo dei posti e dei servizi, sia attraverso azioni che migliorino l'accesso agli stessi. La Regione si propone di aumentare l'offerta dei servizi a gestione diretta da parte dei Comuni o affidati dagli stessi in gestione a soggetti esterni, nonché dei servizi per l'infanzia nei luoghi di lavoro delle aziende e della Pubblica Amministrazione.

Piano Straordinario di sviluppo di una rete integrata di servizi socio-educativi per la prima infanzia

Nell'ambito del "*Piano Straordinario di sviluppo di una rete integrata di servizi socio-educativi per la prima infanzia*", approvato in sede di Conferenza Unificata del 26 settembre 2007, sono stati assegnati alla Regione Molise, per i servizi socio-educativi, per il triennio 2007-2009 complessivamente 2.296.807,00 euro, con l'obiettivo di attenuare il forte squilibrio tra il Nord e il Sud del Paese e promuovere la crescita complessiva del sistema nazionale verso standard europei. Tale assegnazione è stata successivamente integrata, per un importo di euro 719.184,00, in sede di Conferenza Unificata del 14 febbraio 2008.

Al termine del Piano triennale, anche per il 2010, il Dipartimento delle politiche per la famiglia destina una quota importante del Fondo per le politiche della famiglia per sostenere ancora lo sviluppo del sistema integrato dei servizi per la prima infanzia. Il 7 ottobre 2010 è stata,

infatti, sancita in Conferenza Unificata l'intesa per il riparto a favore delle Regioni della quota del Fondo per le politiche della famiglia 2010, assegnando al Molise 797.665,00 euro.

Nel 2012 si aggiungono ulteriori risorse, ripartite tramite due nuove specifiche Intese in sede di Conferenza Unificata. In particolare, nella seduta del 2 febbraio 2012 sono stati assegnati al Molise 200.000,00 euro a valere sul Fondo per la famiglia, per proseguire lo sviluppo del sistema integrato dei servizi per la prima infanzia, oltre che per realizzare servizi di Assistenza Domiciliare Integrata (ADI). La Regione Molise, con deliberazione di Giunta n. 660 del 23 ottobre 2012, ha destinato l'intera assegnazione ai servizi socio-educativi per la prima infanzia.

Inoltre, nella successiva seduta del 19 aprile 2012, sono stati assegnati ulteriori 360.000,00 euro afferenti il medesimo Fondo, destinati sia allo sviluppo del sistema integrato dei servizi per la prima infanzia, sia alla realizzazione di servizi a favore dell'invecchiamento attivo. La Regione Molise, con deliberazione di Giunta n. 659 del 23 ottobre 2012, ha destinato 150.000,00 euro ai servizi socio-educativi per la prima infanzia e 210.000,00 euro al proseguimento di azioni volte a favore del protagonismo delle persone anziane all'interno del contesto sociale.

Tabella n. 1. Piano Straordinario di sviluppo di una rete integrata di servizi socio-educativi per la prima infanzia e Intese successive

	Intesa 26 settembre 2007 Piano straordinario nidi	Intesa 14 febbraio 2008 Piano straordinario nidi	Intesa 7 ottobre 2010 Servizi per la prima infanzia e servizi per la famiglia	Intesa 2 febbraio 2012 Servizi per la prima infanzia e ADI	Intesa 19 aprile 2012 Servizi per la prima infanzia e servizi per anziani e famiglia	Totale risorse Intese
Molise	2.296.807,00	719.184,00	797.665,00	200.000,00	360.000,00	4.373.656,00

Piano Sociale Regionale 2009-2011

I cambiamenti demografici e socio culturali, il decentramento politico amministrativo e la necessità di razionalizzazione della spesa hanno portato ad una ridefinizione delle politiche sociali mediante il passaggio da sistema assistenziale, ossia centrato su risposte calate dall'alto e quindi non necessariamente corrispondenti al bisogno dei cittadini, ad un sistema di protezione attiva, fondato sulla programmazione e l'attivazione di risposte dal basso attraverso l'impegno degli stessi cittadini e della comunità civile.

In tale contesto, è stato definito il nuovo Piano Sociale Regionale per il triennio 2009-2011 (tutt'ora in vigore), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 148 del 28 aprile 2009.

La nuova programmazione sociale si propone di superare condizioni di residualità e marginalità, realizzando un sistema di servizi e interventi in grado di garantire le pari opportunità di accesso ai servizi sociali, sanitari, educativi, rendendo possibile l'eguaglianza di trattamento ad ogni persona in rapporto ai bisogni espressi, in modo da superare la concezione di un sistema tradizionale con una funzione di norma riparatrice a favore dell'idea del *welfare* come elemento determinante di un nuovo modello di sviluppo sostenibile.

Il Piano Sociale Regionale ha come principale finalità quella di dare risposte più efficaci ai bisogni delle persone, delle famiglie, delle comunità locali attraverso:

- a) la definizione puntuale dei livelli essenziali e delle prestazioni sociali, realizzando effettivamente la "rete dei servizi" per ogni ambito territoriale, con tipologie e standard di servizi funzionali e condivisi dal territorio;

- b) le politiche per le famiglie, valorizzando e sostenendo la libera assunzione delle responsabilità familiari, le capacità genitoriali, le pari opportunità e la condivisione delle responsabilità tra uomini e donne;
- c) le politiche per l'inclusione sociale e i diritti di cittadinanza, per garantire l'accessibilità alla rete dei servizi integrati, potenziando le politiche per il disagio e gli interventi di contrasto alla povertà;
- d) gli interventi e servizi mirati a consolidare e qualificare le risposte per l'infanzia e l'adolescenza, le persone con disabilità e non autosufficienti, le persone in condizioni di dipendenza patologica, affette o a rischio di disturbo mentale, vittime di abuso e/o maltrattamento, immigrati;
- e) i progetti innovativi sperimentali, per garantire un sistema integrato di qualità, quali ad esempio l'individuazione di strumenti per la costruzione del sistema di qualità sociale (autorizzazioni e accreditamento);
- f) l'aggiornamento e la formazione delle risorse umane con la regolamentazione dei profili professionali sociali;
- g) l'integrazione socio/sanitaria (i riferimenti normativi, i luoghi, gli ambiti, le modalità);
- h) l'integrazione con le politiche regionali per l'istruzione, la formazione professionale, il lavoro, l'immigrazione;
- i) la definizione certa di regole per l'accesso ai servizi sociali (il modello universalistico selettivo, la determinazione dello stato di bisogno, la partecipazione dei cittadini alla spesa sociale, il punto unico di accesso).

Ad oggi, è in fase di redazione la proposta di Legge regionale di riordino dei servizi e degli interventi sociali, che fornirà la necessaria piattaforma normativa di riordino dell'intero settore e consentirà l'adozione di nuovi e diversi Piani Sociali Regionali che ne costituiranno la concreta ed operativa applicazione.

La proposta di legge prevede l'integrazione dei servizi socio-educativi per la prima infanzia nel sistema complessivo di tutela sociale e di promozione dei diritti di cittadinanza. L'approvazione della redigenda legge consentirà l'inserimento dei servizi alla prima infanzia nel sistema di *welfare* regionale con enormi benefici in termini di efficacia e stabilità delle politiche riferite a questo settore.

1.3. DESCRIZIONE DELLE LINEE DI INTERVENTO REALIZZATE E IN ATTO

Dal punto di vista dell'impegno finanziario e organizzativo, la Regione Molise ha adottato diversi atti volti a favorire la realizzazione ed il potenziamento di una rete estesa, qualificata e differenziata, in tutto il territorio regionale, sia di strutture sia di servizi socio-educativi per la prima infanzia, che comprenda, oltre al nido, una offerta diversificata caratterizzata da opportunità educative e ludiche, tali da garantire la formazione dei bambini e la conciliazione dei tempi e delle responsabilità genitoriali.

Dopo l'istituzione del Fondo nazionale per gli asili nido con la Finanziaria 2002 e la successiva definizione con atto di giunta regionale n. 1262/2003 dei requisiti strutturali e gestionali per il micronido, con deliberazione di Giunta n. 694 del 17 maggio 2004, avente ad oggetto "*Criteri per la concessione di contributi a sostegno degli interventi di realizzazione di asili nido e micronidi – Legge 28 dicembre 2001, n. 448 art. 70*" la Regione Molise ha approvato, il riparto delle risorse assegnate con la Legge n. 448/2001, art. 70, per gli anni 2002 e 2003 stabilendo una percentuale di cofinanziamento da parte degli Enti beneficiari, non inferiore al 30%. A valere su tali risorse sono stati finanziati due asili nido comunali, evidenziati nella tabella che segue.

Tabella n. 2. Finanziamenti asili nido (DGR n. 694/2004)

Comune	Tipo di servizio	Posti previsti	Importo del finanziamento
Comune di Bojano	Asilo nido	12	184.223,00
Comune di Campomarino	Asilo nido	10	184.223,00
Totale		22	368.446,00

Fonte: Regione Molise – Servizio Assistenza Socio-Sanitaria e Politiche Sociali

Sempre con l'intento di promuovere sul proprio territorio la realizzazione di nuovi servizi per l'infanzia, al fine di garantire la socializzazione e l'educazione dei bambini, la tutela dei diritti dell'infanzia, e di armonizzare i tempi di lavoro e di cura in risposta alle esigenze delle lavoratrici e della famiglia nel suo complesso, la Regione Molise con deliberazione di Giunta n. 1003 del 25 luglio 2005, ha approvato il bando pubblico per la concessione di contributi regionali a sostegno degli interventi relativi alla realizzazione di asili nido e micronidi aziendali rivolto ad aziende private, con sede nella regione Molise, stanziando a tal fine euro 164.202,17. Con successivo atto di Giunta n. 1920 del 30 dicembre 2005, la Regione ha approvato il finanziamento di euro 163.800,00 per la costituzione del primo nido aziendale della regione destinato ad accogliere i figli dei lavoratori del nucleo industriale di Pettoranello del Molise (IS).

Dopo qualche mese, con deliberazione di Giunta Regionale n. 698 del 26 maggio 2006, è stato finanziato per l'importo di euro 50.000,00 l'asilo nido aziendale "Aslandia" presso il presidio ospedaliero Cardarelli dell'Azienda Sanitaria Regionale del Molise (ASReM).

Nel 2008, la Regione Molise, in coerenza con il *Piano Straordinario nazionale per lo sviluppo di una rete integrata di servizi socio-educativi per la prima infanzia*, di cui all'Intesa sottoscritta in Conferenza Unificata il 26 settembre 2007, ha approvato, con deliberazione di Giunta n. 747 del 15 luglio 2008, gli Avvisi pubblici per la realizzazione di asili nido, micronidi e nidi aziendali, grazie ai quali, ad oggi, risultano finanziati 10 progetti comunali² per la realizzazione di altrettanti asili nido e micronidi, di cui alcuni in fase di completamento, e 1 progetto volto alla realizzazione di un nido aziendale, per un importo complessivo di euro 1.785.791,00, come riportati nella tabella che segue.

Tabella n. 3. Finanziamenti asili nido, micronidi e nidi aziendali (DGR n. 747/2008)

Comune/Azienda	Tipo di servizio	Posti previsti	Importo del finanziamento euro
Pozzilli	Asilo nido	35	245.000,00
Baranello	Asilo nido	40	364.000,00
Fornelli	Asilo nido	20	182.000,00
Termoli	Asilo nido	48	100.800,00
Castelpetroso	Micro-nido	10	91.000,00
Guglionesi	Asilo nido	30	264.891,00 38.500,00
Campobasso	Asilo nido	20	182.000,00

²Con deliberazione di Giunta n. 785 del 27 settembre 2010, a seguito della rinuncia al contributo di euro 70.000,00 del Comune di Lupara, la Regione ha revocato l'assegnazione al Comune di Lupara e, contestualmente, ha concesso al Comune di Guglionesi un ulteriore contributo di euro 38.500,00 per il completamento dell'asilo nido comunale. Inoltre, con Determinazione del Direttore Generale n. 697 del 16 luglio 2012 è stato revocato il contributo di euro 250.000,00 concesso al Comune di Venafro, destinando le risorse al finanziamento dei progetti di cui all'Avviso pubblico della DGR 904/2011.

Comune/Azienda	Tipo di servizio	Posti previsti	Importo del finanziamento euro
Busso	Micro-nido	10	91.000,00
San Martino in Pensilis	Asilo nido	10	91.000,00
Palata	Micro-nido	10	91.000,00
Società Scarabeo Nicandro Sesto Campano	Micro-nido aziendale	8	44.600,00
Totale		241	1.785.791,00

Fonte: Regione Molise – Servizio Assistenza Socio-Sanitaria e Politiche Sociali

Con deliberazione di Giunta n. 168 del 21 marzo 2011, sempre a valere sulle risorse del “Piano Straordinario Asili Nido” e con l'intento di sostenere e potenziare la rete degli asili nido e micronidi, è stato pubblicato un secondo avviso pubblico per la realizzazione e la gestione di asili nido e micronidi comunali e aziendali. L'Avviso pubblico ha avuto un riscontro positivo, con il conseguente finanziamento di 3 asili nido, di cui uno aziendale, 1 micronido e 2 spazi gioco, per un importo complessivo di circa 564.000,00 euro.

Tabella n. 4. Finanziamenti asili nido, micronidi e nidi aziendali (DGR n. 168/2011)

Comune/Azienda	Tipo di servizio	Posti previsti	Importo del finanziamento
ITTIERRE Spa - Pettoranello	Asilo nido	53	112.793,20
Comune di Campodipietra	Asilo nido	18	183.485,86
Comune di Agnone	Asilo nido	16	137.011,86
Comune di Limosano	Micronido	10	85.645,88
Comune di Cantalupo del S.	Spazio gioco	26	24.970,00
Comune di Sant'Agapito	Spazio gioco	20	20.059,20
Totale		143	563.966,00

Fonte: Regione Molise – Servizio Assistenza Socio-Sanitaria e Politiche Sociali.

A gennaio 2012, a seguito della deliberazione della Giunta Regionale n. 904 del 19 dicembre 2011, sono stati riaperti i termini dell'Avviso di cui alla DGR n. 168/2011, con uno stanziamento di 435.000,00 euro a valere su risorse del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC) 2000-2006. A tali risorse sono state aggiunte, con Determinazione del Direttore Generale n. 697 del 16 luglio 2012, ulteriori 250.000,00 euro. L'Avviso ha consentito³ di finanziare 5 asili nido, di cui 1 aziendale, 1 micronido e 3 “spazi gioco” in altrettanti Comuni della regione, ampliando in prospettiva, ulteriormente, l'offerta di servizi per l'infanzia e la loro diffusione sul territorio regionale.

³ L'elenco degli interventi ammessi a finanziamento è stato approvato con Determinazione del Direttore Generale n. 697 del 16 luglio 2012.

Tabella n. 5. Finanziamenti asili nido, micronidi e nidi aziendali (DGR n. 904/2011)

Comune/Azienda	Tipo di servizio	Posti previsti	Importo del finanziamento
Vinchiaturro	Asilo nido	22	150.000,00
Macchia d'Isernia	Asilo nido	12	84.000,00
Montenero di Bisaccia	Micronido	16	100.000,00
Isernia	Asilo nido	10	70.500,00
Termoli	Asilo nido	60	150.000,00
Neuromed - Pozzilli	Asilo Nido	18	87.000,00
Macchia d'Isernia	Spazio gioco	12	14.500,00
Sesto Campano	Spazio gioco	65	14.500,00
Fornelli	Spazio gioco	20	14.500,00
Totale		635	685.000,00

Fonte: Regione Molise – Servizio Assistenza Socio-Sanitaria e Politiche Sociali

Attorno al *Piano straordinario dei servizi socio-educativi per la prima infanzia* sono state varate dal Governo altre iniziative che ne hanno potenziato gli effetti, finanziando per il triennio 2007-2009 la sperimentazione delle "Sezioni primavera⁴ o ponte", un'offerta educativa integrativa e sperimentale rivolta ai bambini dai due ai tre anni, costituita da sezioni sperimentali aggregate alle scuole dell'infanzia.

Anche per la Regione Molise, il piano di finanziamento degli asili nido, micronidi e servizi alternativi, messo in atto a partire dal 2008, viene rafforzato dal finanziamento delle "Sezioni primavera".

Con deliberazione di Giunta regionale n. 1317 del 12 novembre 2007, sono state attuate le prime Sezioni primavera. Nel dettaglio, per l'anno scolastico 2007-2008 sono state attivate 24 Sezioni primavera, che hanno accolto 420 bambini.

Per gli anni successivi, l'attenzione della Regione Molise, rispetto all'educazione infantile e ai servizi per la prima infanzia, è stata sempre rilevante, anche in termini di impegno finanziario.

Impegno che, se ulteriormente potenziato, permetterà di migliorare i valori degli indicatori.

Infatti, per gli anni educativi⁵ dal 2008/09 al 2012/2013, è stato garantito il finanziamento delle Sezioni primavera, come riportato nella tabella che segue.

Tabella n. 6. Dati di sintesi sulle "Sezioni primavera" in Molise per gli anni educativi (a.e.) dal 2008/09 al 2012/13

Dato di sintesi sul finanziamento delle "Sezioni primavera"	A.E. 2008/09	A.E. 2009/10	A.E. 2010/11	A.E. 2011/12	A.E. 2012/13
Numero di sezioni attivate	26	50	46	57	51
Numero di bambini frequentanti	414	683	746	764	715
Importo erogato euro	663.000,00	749.000,00	926.281,00	788.550,00	627.057,00

Fonte: Regione Molise – Servizio Assistenza Socio-Sanitaria e Politiche Sociali.

⁴Le sezioni primavera sono state istituite in via sperimentale con la Legge 296/06 (finanziaria 2007) per offrire un servizio educativo ai bambini dai 24 ai 36 mesi previo Accordo in sede di Conferenza Unificata che di anno in anno stabilisce i criteri e priorità da rispettare individuando, tra l'altro, anche la quota che lo Stato assegna ad ogni Ufficio Scolastico Regionale. A detto Accordo seguono appositi protocolli d'intesa tra la Regione Molise e l'Ufficio Scolastico Regionale che definiscono programmazione e gestione di dette sezioni con la previsione di cofinanziamento regionale al fine di ampliare e coprire larga parte del territorio regionale.

⁵Le risorse finanziarie per l'attivazione delle Sezioni primavera negli anni educativi 2008/2009, 2009/2010, 2010/2011, 2011/2012 e 2012/2013 sono state, rispettivamente, assegnate dalle deliberazioni di Giunta regionale n. 508/2009, n. 95/2010, n. 127/2011, n. 438/2012 e 720/2012.

I dati riportati nella precedente tabella evidenziano il progressivo aumento del numero di bambini che ha beneficiato dei servizi per la prima infanzia e che, ovviamente, è funzione del costante impegno finanziario della Regione per questi servizi.

Il ritardo nell'attivazione delle procedure di finanziamento (DGR n. 720/2012), per l'anno educativo 2012/2013, ha comportato la diminuzione del numero delle sezioni attivate e del numero di bambini frequentanti e la conseguente riduzione dell'importo erogato.

Infatti, le risorse FSC 2007/2013 regionali, pari a euro 800.000,00, attivate con deliberazione di Giunta Regionale n. 720 del 13 novembre 2012, sono state utilizzate solo in parte.

Le minori spese sono confluite nella programmazione per gli anni educativi 2013/2014, 2014/2015 e 2015/2016.

La successiva tabella evidenzia, in dettaglio, il numero dei Comuni che ha attivato le "Sezioni primavera" nell'anno educativo 2012/2013 con il relativo finanziamento pubblico.

Tabella n. 7. Regione Molise - "Sezioni primavera" finanziate nell'anno educativo 2012/2013, per numero di posti disponibili, importo e fonte di finanziamento

Comuni	Numero sezioni attivate	Ricettività potenziale	Importo del finanziamento	Di cui per fonte Finanziaria
n. 17 Comuni in provincia di Campobasso	29	339	335.746,60	Regione Molise – PAR FSC 256.050,00
				Stato - USR 79.696,60
n. 13 Comuni in provincia di Isernia	22	376	291.310,40	Regione Molise – PAR FSC 238.050,00
				Stato - USR 53.260,40
Tot. Comuni 30	51	715	627.057,00	Regione Molise – PAR FSC 494.100,00
				Stato - USR 132.957,00

Fonte: Regione Molise – Servizio Assistenza Socio-Sanitaria e Politiche Sociali.

Infine, l'Esecutivo regionale, con proprio atto n. 392 del 13 agosto 2013, a integrazione della deliberazione n. 720/2012, ha rimodulato gli interventi a sostegno delle "Sezioni primavera" per gli anni educativi 2013/14, 2014/15 e 2015/16, attivando risorse pari a 1.466.000 euro all'anno, per un importo complessivo pari ad euro 4.398.000,00, di cui 4.048.000,00 a valere sulle risorse del FSC 2007-2013, riferite alla Linea di intervento IV.A "Inclusione sociale e interventi socio educativi" del PAR, ed euro 350.000,00 a valere sulle risorse del Fondo Nazionale per la Famiglia 2012 (Intese Stato-Regioni 24/CU e 48/CU).

Con lo stesso atto sono state attivate, sempre nell'ambito della Linea di Intervento IV.A, ulteriori risorse FSC 2007-2013, pari a 466.000,00 euro, per la sperimentazione di buoni acquisto per servizi (*voucher*) per la prima infanzia, con l'obiettivo di consentire l'utilizzo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, sia pubblici che privati, da parte delle famiglie a basso reddito e/o in condizioni di disagio sociale.

A seguito della pubblicazione dell'Avviso pubblico⁶ in favore dei Comuni (settembre 2013) per la presentazione dei progetti per la realizzazione del servizio "Sezione primavera" per l'anno educativo 2013/2014, sono state assegnate risorse pari a 880.000,00 euro per i 45 progetti ammessi, a cui si sono aggiunti ulteriori 10 progetti comunali, per un importo complessivo di euro

⁶L'Avviso è stato approvato con la determinazione del Direttore Generale n. 745/2013 recante ad oggetto " PAR – Asse IV "Inclusione sociale" – Approvazione Avviso Pubblico di Chiamata a Progetto per Comuni molisani – Servizio "Sezioni Primavera" – Anno educativo 2013-2014.

142.000,00, a seguito della riapertura dei termini di cui al predetto Avviso, disposta con determinazione del Direttore Generale della Giunta Regionale n. 904 del 12 novembre 2013.

Appare evidente che la Regione Molise sta investendo in maniera importante nel servizio "Sezioni primavera" in virtù, per un verso, della drastica riduzione del fondo nazionale, per l'altro, per una scelta consapevole in termini strategici. Difatti, la "Sezione primavera", ancorché consistente in un vero e proprio servizio per la prima infanzia, ha caratteristiche di "leggerezza" dal punto di vista dell'investimento finanziario, risultando, quindi, particolarmente utile al territorio molisano, fatto di piccoli comuni dispersi su un territorio quasi completamente montano. Le "Sezioni primavera", infatti, possono essere attivate anche in Comuni con popolazione infantile molto ridotta, dove non si riuscirebbero a sostenere i costi dell'asilo nido classico. Ai servizi per la prima infanzia finora illustrati, la Regione Molise ha affiancato la sperimentazione della c. d. "Tata a domicilio" – *Tagesmutter*⁷.

Con atto della Giunta Regionale n. 529 del 18 luglio 2011, è stato approvato il progetto esecutivo "Educatrice domiciliare – *Tagesmutter*", per un importo complessivo di 261.250,00 euro, di cui 171.430,00 euro a valere sul Fondo Nazionale per le Pari Opportunità (FNPO) e 90.000,00 euro a valere sulle risorse del POR Molise FSE 2007-2013. Esso ha realizzato un percorso formativo per "Educatrice domiciliare - *Tagesmutter*", prevedendo l'erogazione di un finanziamento pari a 5.000,00 euro per partecipante, fino ad un massimo di 90.000,00 euro quale incentivo per l'avvio delle attività (*start up*) del servizio di "Educatrice domiciliare – *Tagesmutter*".

Le diciotto donne, che hanno ottenuto la certificazione di competenze per "Educatrice domiciliare – *Tagesmutter*," sono le uniche potenziali beneficiarie del contributo previsto per lo *start up* di impresa a valere sulle risorse del POR Molise FSE 2007-2013. Di queste, soltanto 5 educatrici, allo stato attuale, hanno trasmesso formale documentazione di attivazione del servizio di "Educatrice domiciliare – *Tagesmutter*", che hanno ottenuto un finanziamento di euro 25.000,00.

Inoltre, lo stesso progetto ha previsto l'erogazione di un *voucher* destinato alle famiglie con bambini che usufruiscono del servizio per il primo anno di attività (12 mesi), quantificato dalla Regione Molise nella misura massima di cento euro mensili, da erogare direttamente al beneficiario finale tramite il Comune sede del servizio e soggetto gestore dello stesso.

Per quanto riguarda i *voucher*, la Regione ha erogato, attraverso il Comune di Santa Croce di Magliano (CB), sede del servizio di tata a domicilio, il previsto *voucher* alle dieci famiglie che hanno bambini iscritti a tale servizio..

Il servizio "Educatrice domiciliare – *Tagesmutter*" è in fase di attivazione presso il Comune di Campodipietra (CB).

Infine, sempre nell'ambito dell'offerta complessiva regionale di servizi per la prima infanzia, si evidenzia la presenza, in Molise, di scuole dell'infanzia che accettano bambini c.d. "anticipatari"⁸,

⁷I nidi famiglia e le *Tagesmutter* si rifanno alla legge 285 del 1997 che, all'articolo 5 si pronuncia in merito a Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia: "le finalità dei progetti di innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia possono essere perseguite, in particolare, attraverso: servizi con caratteristiche educative, ludiche, culturali e di aggregazione sociale per bambini da zero a tre anni, che prevedano la presenza di genitori, familiari o adulti che quotidianamente si occupano della loro cura, organizzati secondo criteri di flessibilità; servizi con caratteristiche educative e ludiche per l'assistenza a bambini da diciotto mesi a tre anni per un tempo giornaliero non superiore alle cinque ore, privi di servizi di mensa e di riposo pomeridiano. I servizi possono essere anche autorganizzati dalle famiglie, dalle associazioni e dai gruppi".

⁸Alla scuola dell'infanzia, statale o paritaria, si possono iscrivere i bambini di età compresa tra i tre e i cinque anni compiuti o da compiere entro il 31 dicembre (per l'anno scolastico 2011-12, i bambini che compiono i tre anni entro il 31 dicembre 2011). Le recenti disposizioni legislative (cfr. dpr 89/2009) hanno aggiunto anche la possibilità di chiedere l'ammissione anticipata per bambini che i tre anni li compiranno dopo il 31 dicembre e, comunque, entro il 30 aprile dell'anno successivo (per l'anno scolastico 2011-12, i bambini che compiono i tre anni entro il 30 aprile 2012). Già la riforma del ministro Moratti nel 2004 (cfr. legge 53/2003) aveva previsto la possibilità di ammettere alla scuola dell'infanzia bambini che compivano tre anni entro il 30 aprile. Avviato con gradualità, l'anticipo era stato attuato limitatamente ai bambini che compivano tre anni di età entro il 28 febbraio. Applicato per l'ultima volta per l'anno scolastico 2007-2008, era stato abrogato poi da una legge finanziaria (cfr. legge 297/2006). I provvedimenti legislativi del 2008 e, soprattutto, un Regolamento di attuazione dell'art. 64 della legge 133/2008 (dpr 89/2009) ne hanno però consentito il ripristino a partire dall'anno scolastico 2009-2010. Ora, pertanto, con l'anticipo di ammissione alla scuola dell'infanzia, possono iscriversi e partecipare alle attività educative fin dall'inizio dell'anno scolastico i bambini con una età minima di due anni e quattro mesi (compiranno tre anni di età entro gli

cioè bambini che compiono i 3 anni entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di iscrizione. Dai dati dell'Istituto degli Innocenti, al 31/11/2012, i bambini anticipatori in Molise sono 692, distribuiti in 177 classi, con una media di circa 4 bambini per classe (in linea con la tendenza nazionale).

Le 177 classi sono distribuite in 105 Comuni sui 136 Comuni molisani. Ne deriva che 31 Comuni non hanno classi in scuola materna che ospitano bambini anticipatori e di questi ben 26 Comuni non hanno neanche un servizio per l'infanzia.

Anche in questo caso siamo di fronte ad un'offerta di servizi per la prima infanzia, seppur inserita in un contesto scolastico quale quello della scuola dell'infanzia. Non è questa la sede per discutere circa l'opportunità di confermare lo strumento dell'anticipo scolastico per l'infanzia⁹, ma è importante sottolineare che, come nel caso delle "Sezioni primavera" finanziate direttamente dall'Ufficio Scolastico Regionale, i bambini "anticipatori" non sono censiti dai Comuni e quindi non rientrano nel calcolo degli indicatori S.04 e S.05.

Per concludere, il quadro delle azioni attivate e realizzate nel periodo trascorso tra l'originario Piano di Azione per il raggiungimento dell'Obiettivo di Servizio Infanzia e il presente, si deve citare la già menzionata Convenzione tra la Regione Molise e l'Istituto degli Innocenti di Firenze.

Infatti, con la deliberazione di Giunta Regionale n. 167 del 21 marzo 2013 è stata prorogata a tutto il 2013 la suddetta Convenzione stipulata in data 23 settembre 2005.

La collaborazione, di questi anni, tra la Regione e l'Istituto ha visto la realizzazione delle seguenti attività:

1. l'elaborazione e la realizzazione di un programma formativo per gli operatori e i responsabili dei servizi alla prima infanzia, sia pubblici che privati, della Regione;
2. la ricognizione della normativa di settore e l'elaborazione delle linee guida per la redazione della Direttiva regionale sull'autorizzazione e l'accreditamento dei servizi per la prima infanzia;
3. la raccolta e l'elaborazione di dati qualitativi e quantitativi sui servizi alla prima infanzia in Molise, anche al fine del loro inserimento nel rapporto nazionale annuale sul Piano straordinario Asili Nido;
4. di consulenza per lo sviluppo di nuovi servizi;
5. l'animazione del gruppo regionale per l'analisi della qualità dei servizi e il trasferimento di buone prassi tra le regioni più avanzate (Toscana e Emilia e Romagna in primis) e il Molise;
6. organizzazione di eventi di comunicazione al grande pubblico delle tematiche relative alla cultura dei servizi alla prima infanzia.

otto mesi successivi e, comunque, entro il 30 aprile). Per l'accoglimento in anticipo nella scuola dell'infanzia di bambini che compiono i tre anni dopo il 31 dicembre, si devono, però, verificare due condizioni: che sia stata data la precedenza di ammissione ai bambini nati entro il 31 dicembre e che vi siano posti disponibili nella scuola. Nel caso in cui il numero dei nati dopo il 31 dicembre (anticipatori) sia superiore al numero dei posti disponibili, l'ammissione avviene secondo criteri di precedenza definiti preventivamente da ciascuna scuola. Per favorire l'accoglienza di bambini anticipatori la scuola deve inoltre disporre di spazi adeguati e prevedere apposite condizioni di accoglienza per loro. È inoltre prevista l'opportunità, nei territori di montagna o nei piccoli Comuni privi di servizi per la prima infanzia, di iscrivere alle scuole dell'infanzia anche bambini di età compresa tra i due e i tre anni. Ciò a condizione che siano in numero ridotto (massimo tre) e che rientrino nelle disponibilità della sezione (classe) che li accoglie, senza dar luogo alla istituzione di una nuova sezione (classe).

⁹ A tal proposito si veda il contributo di Sergio Govi dal titolo "L'impatto delle "Sezioni primavera" nel sistema integrato dei servizi educativi per la prima infanzia – Norme, dati e analisi critica e di prospettiva", al volume dal titolo "Monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia – Rapporto al 31 dicembre 2011", realizzato dall'Istituto degli Innocenti di Firenze, in attuazione della Convenzione stipulata in data 8 luglio 2011 fra la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche della Famiglia, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e l'Istituto degli Innocenti di Firenze per la realizzazione delle attività di monitoraggio del Piano di Sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia

1.4. ASPETTI STATISTICI E QUANTITATIVI

Serie storica degli indicatori S.04 e S.05

La Regione Molise ha intrapreso sull'intero territorio regionale una serie di iniziative volte a favorire la creazione ed il potenziamento di una rete di servizi socio-educativi integrati per la prima infanzia. Ciò anche in considerazione della crescente esigenza delle famiglie di poter fruire di idonei servizi di accoglienza all'infanzia, in grado di assicurare risposte educative efficaci e flessibili, fin dai primi mesi di vita dei bambini.

Questo si evince anche dall'analisi della serie storica dei dati degli indicatori S.04 e S.05, riportati nella seguente tabella.

Tabella 8. – Serie storica degli indicatori S.04 e S.05 – Anni 2004-2012 – Molise (Valori percentuali*)

Indicatori	Anni									Valore Baseline	Target
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012		
S.04	2,2	2,9	2,2	6,6	7,4	9,6	11,8	22,8	22,8	2,2	35
S.05	3,2	3,9	4,8	4,8	4,8	5,4	5,5	11,0	10,3	3,2	12

Fonte: elaborazione su dati Istat – "Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni"

*L'indicatore si avvicina al target quando il suo valore aumenta nel tempo

E' evidente che a partire dall'anno 2007 gli indicatori iniziano a migliorare anche grazie al Piano straordinario per lo sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia varato con la Finanziaria 2007, che aveva tra i propri obiettivi quelli di incrementare i servizi per i bambini 0-3 anni, di avviare il processo di definizione dei livelli essenziali dei servizi, di rilanciare una strategia di collaborazione tra le istituzioni per la concreta attuazione dei diritti dei bambini e delle bambine e di promuovere il superamento del forte squilibrio tra Nord e Sud del Paese. Il Piano ha permesso a tutte le Regioni di dotarsi di piani regionali per l'estensione, il consolidamento e la qualificazione dei servizi educativi 0-3 anni e anche la Regione Molise definisce la prima organica strategia di sviluppo di una rete integrata di servizi socio educativi per la prima infanzia.

Andamento dell'Indicatore S.04 – Diffusione dei servizi per l'infanzia

L'indicatore S.04 misura la diffusione dei servizi per la prima infanzia su tutto il territorio della Regione Molise in termini di numerosità di Comuni – singoli ed associati – che dispongono di almeno un servizio.

I dati diffusi dal DPS, seppur in crescita nel periodo considerato (2004-2012), mostrano un valore dell'indicatore al di sotto della media nazionale ed a quella delle regioni del Mezzogiorno.

Tabella n. 9.: Serie storica dell'indicatore S.04 – Regioni del Sud, Mezzogiorno, Italia (Valori percentuali*)

Territorio	Anni								
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Molise	2,2	2,9	2,2	6,6	7,4	9,6	11,8	22,8	22,8
Mezzogiorno	21,1	25,1	25,1	28,1	33,8	35,7	35,8	36,4	32,8
Italia	39,2	42,8	44	49,3	51,7	56,8	55,2	55,1	n.d.

Fonte: elaborazione su dati Istat – "Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni"

*L'indicatore si avvicina al target quando il suo valore aumenta nel tempo

I predetti dati sono di fonte ISTAT e derivanti dall'"Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli o associati" a cui si aggiunge a partire dal 2008 una rilevazione rapida,

che si innesta nella rilevazione ordinaria, attraverso una rimodulazione della tempistica relativa alle sole domande inerenti i servizi per l'infanzia. Per la rilevazione rapida l'acquisizione dei dati avviene utilizzando una metodologia Web Based Survey ovvero ciascun Comune può accedere e compilare il questionario elettronico attraverso un web server con propria utenza personalizzata. Tale modalità di rilevazione presentava uno scostamento delle informazioni ISTAT rispetto a quelle rilevate dall'Osservatorio regionale dei fenomeni sociali. E' stato necessario quindi attivare un sistema di tutoraggio e formazione nei confronti degli addetti agli uffici comunali interessati dalla rilevazione ISTAT i quali, evidentemente, compilavano il questionario in maniera errata, omettendo di inserire fra i servizi alla prima infanzia le "sezioni primavera", le quali rientrano nella categoria degli asili nido qualora il Comune o l'ente associativo che compila il questionario abbia contribuito, nell'anno di riferimento, al finanziamento delle spese di gestione.

Questo ha permesso a partire dall'anno 2011 di riallineare ed aggiornare le informazioni tant'è che il valore dell'indicatore ha registrato una variazione tendenziale del 93,2% passando dall' 11,8% (anno 2010) al 22,8% e mantenendo anche per il 2012 lo stesso valore. In termini assoluti, ciò significa, che sono 31 i Comuni che forniscono servizi per la prima infanzia di cui 1 (Santa Croce di Magliano) con servizi integrativi e innovativi per l'infanzia.

Tale miglioramento pone, però, la Regione Molise ancora lontana dal valore che l'indicatore S.04 deve raggiungere (35%) ovvero è necessario che in almeno 48 dei 136 comuni molisani, sia attivo uno dei servizi previsti per la prima infanzia.

A tal proposito si sottolinea che, come meglio specificato nei paragrafi che seguono, la copertura territoriale relativa ai predetti servizi risulta essere superiore, in quanto la predetta rilevazione ISTAT, considerando solo le "sezioni primavera" con finanziamento comunale non censisce quelle finanziate con il Fondo statale in quanto il contributo viene erogato dall'Ufficio Scolastico Regionale direttamente alle scuole, sia pubbliche che paritarie.

Andamento dell'Indicatore S.05 – Presa in carico degli utenti dei servizi per l'infanzia

L'indicatore S.05 misura il numero di bambini fino a 3 anni accolti nelle strutture dei servizi per l'infanzia e si pone come obiettivo l'incremento del numero di bambini che usufruisce dei servizi per la prima infanzia. Il valore da raggiungere è pari al 12% di copertura di popolazione fino a tre anni, garantendo che almeno il 70% dell'utenza usufruisca dei servizi di asili nido.

Per questo indicatore, il trend storico dei dati, relativi ai residenti in Molise da 0 a 36 mesi (3 anni non compiuti), mostra valori in linea con la media delle regioni del Mezzogiorno e al di sotto della media Nazionale. Il trend subisce una variazione tendenziale positiva a partire dall'anno 2011 quando, anche per questo indicatore, vengono corretti gli errori di inserimento dati da parte dei responsabili comunali.

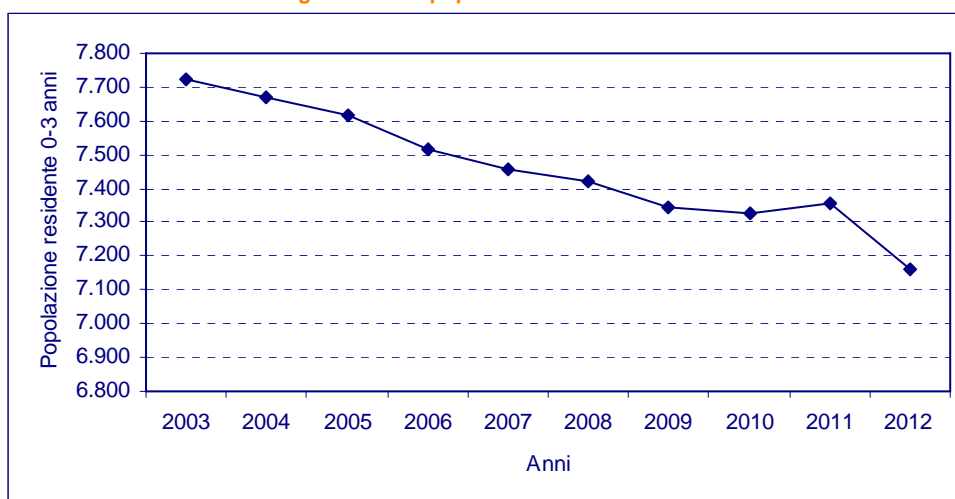
Tabella n. 10. - Serie storica dell'indicatore S.05 – Molise, Mezzogiorno, Italia (Valori percentuali)*

Territorio	Anni								
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Molise	3,2	3,9	4,8	4,8	4,8	5,4	5,5	11,0	10,3
Mezzogiorno	4,2	4,5	4,3	4,3	4,8	5,0	5,2	5,0	4,9
Italia	11,2	11,1	11,7	11,9	12,6	13,5	13,9	13,4	n.d

Fonte: elaborazione su dati Istat – "Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni"

*L'indicatore si avvicina al target quando il suo valore aumenta nel tempo

Il Grafico che segue, relativo all'andamento demografico della popolazione 0-3 anni in Molise, mostra una variazione tendenziale negativa (ad eccezione dell'anno 2011).

Grafico 1 – Andamento demografico della popolazione 0-3 anni residente in Molise – Anni 2003-2012

Fonte: elaborazione su dati Istat – "Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni"

Il Molise è in controtendenza rispetto al dato nazionale, che vede, invece, un lento ma costante aumento della stessa popolazione, come evidenziato nella tabella che segue.

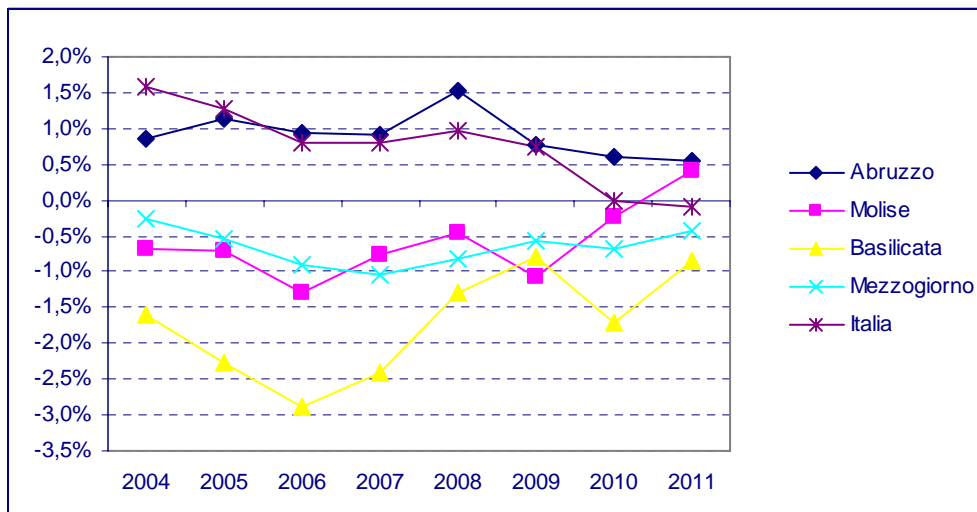
Tabella n. 11. - Andamento demografico della popolazione 0-3 anni residente in Molise, Mezzogiorno, Italia – Anni 2003/2012

Territorio	Anni									
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Molise	7.722	7.670	7.615	7.517	7.459	7.424	7.345	7.327	7.356	7.160
Mezzogiorno	618.199	616.549	613.183	607.630	601.363	596.438	593.019	588.925	586.445	575.644
Italia	1.604.018	1.629.344	1.650.284	1.663.414	1.676.638	1.692.661	1.705.123	1.705.063	1.703.510	n.d.

Fonte: elaborazione su dati Istat – "Indagine censuaria sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni"

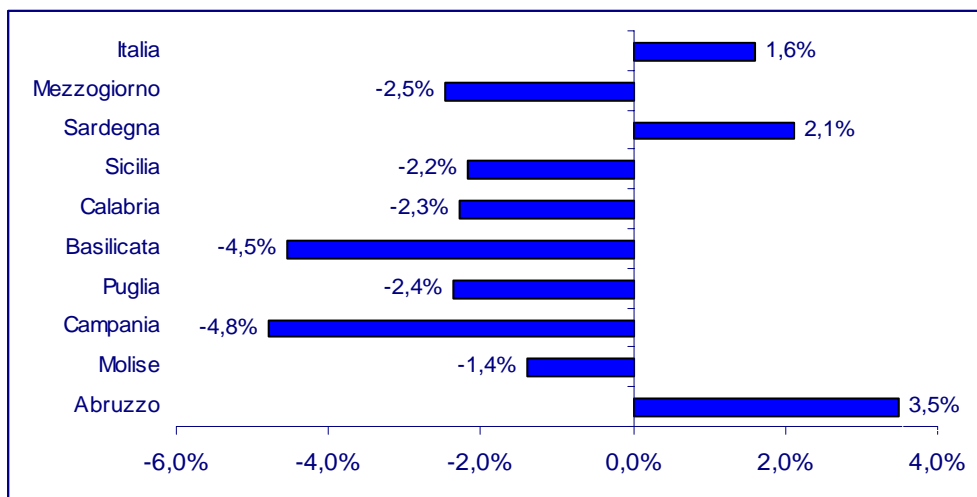
Anche dal confronto con le altre Regioni del Mezzogiorno e con la media Italiana, il Molise presenta una situazione non favorevole. Nel grafico che segue è evidente come in Regione vi sia una tendenza consolidata alla perdita di popolazione 0-3 anni, al pari della Basilicata e del Mezzogiorno d'Italia. Spicca il confronto con il vicino Abruzzo che, invece, ha una tendenza chiaramente positiva, in linea con la media Italiana che vede, una crescita complessiva della popolazione infantile.

Grafico 2: Tasso di crescita della popolazione 0-3 anni dal 2003 al 2011 per le regioni Molise, Abruzzo, Basilicata, Italia e Mezzogiorno (dati percentuali)



Elaborazione su dati DPS-ISTAT a supporto del meccanismo degli Obiettivi di Servizio

Grafico 3: Variazione tendenziale Anni 2007 e 2011 della popolazione di età compresa tra 0 e 3 anni (non compiuti) nelle regioni del Sud, Italia e Mezzogiorno (dati percentuali)



Elaborazione su dati DPS-ISTAT a supporto del meccanismo degli Obiettivi di Servizio

Per raggiungere il target, fissato al 12%, nell'anno 2012 almeno 859 bimbi/e avrebbero dovuto usufruire di un servizio per la prima infanzia di cui almeno 601 in asili nido. In realtà solo 739 bimbi/e ne hanno usufruito e di questi 10 hanno utilizzato servizi integrativi ed innovativi (*tagesmutter*).

E' necessario evidenziare però che i dati diffusi dal DPS non registrano i servizi educativi a titolarità privata e non fanno rientrare nel calcolo degli utenti i bambini anticipatori (cioè i bambini iscritti alla scuola dell'infanzia ma che compiranno i 3 anni entro il 30 aprile dell'anno successivo). Infatti integrando i dati DPS con quelli diffusi dall'Istituto degli Innocenti attraverso la pubblicazione "Monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia - Anno 2012" è possibile valutare la percentuale di copertura della rete dei servizi educativi che accoglie bambini di 0-2 anni, considerando anche i dati riferiti all'accoglienza nei nidi d'infanzia, nei servizi educativi integrativi (spazi gioco, centro dei bambini e dei genitori e servizi educativi in contesti domiciliari) e nelle scuole dell'infanzia da parte di bambini "anticipatori".

Tabella n. 12. – Tasso di copertura dei servizi che accolgono bambini 0-2 anni – Anno 2012 (comprensivo di dati sugli utenti nei nidi, servizi integrativi e sugli accessi anticipati nelle scuole dell'infanzia)

Territorio	Utenti/posti			% di copertura 0-2 anni
	Nidi infanzia (%)	Servizi integrativi (%)	Anticipi (%)	
Molise	19,7	0	9,5	29,2
Italia Nord - Occidentale	20,6	1,8	3,3	25,7
Italia Nord - Orientale	23,3	3,0	2,8	29,0
Italia Centrale	20,8	2,8	3,7	27,2
Italia meridionale e insulare	7,9	0,6	9,0	13,4
Italia	17,8	2,2	5,2	24,4

Fonte: Istituto degli Innocenti - "Monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia – Anno 2012"

I dati evidenziano che le opportunità di accesso ai servizi, da parte di bambini residenti nelle diverse aree territoriali, sono diverse sotto molteplici punti di vista:

- in primo luogo, nidi e servizi integrativi sono concentrati nel centro/nord e molto meno nel sud e nelle isole (la percentuale di copertura, sempre per macro-aree, nel centro/nord oscilla fra 20,6 e 23,3 per i nidi e fra 1,8 e 3,0 per i servizi integrativi, mentre per sud e isole le analoghe percentuali sono pari, rispettivamente, a 7,9 e 0,6);
- in secondo luogo, la percentuale più forte di accessi anticipati alla scuola dell'infanzia si realizza proprio nel Mezzogiorno e solo marginalmente nel centro/nord; gli anticipati alla scuola dell'infanzia, ancora per macro-aree, sono fra il 2,8% e il 3,7% (mantenendosi nel complesso stabili) nel centro/nord, mentre nel sud salgono al 9,0%.

L'analisi a livello di macro-aree permette di evidenziare modelli di *welfare* diversi e complementari: il nido costituisce la parte prevalente, del sistema dell'offerta di servizi alla prima infanzia, nell'Italia del nord e del centro; nel Mezzogiorno la situazione si rovescia perché la maggioranza dei bambini di 0-2 anni accolti in un servizio educativo frequenta, come "anticipatorio", la scuola dell'infanzia questo perché se i nidi sono significativamente diffusi non si utilizza che marginalmente l'opportunità di accesso anticipato alla scuola dell'infanzia, che diventa invece opportunità prevalente proprio nei casi di carente sviluppo dell'offerta di nido.

In tale contesto, in Molise, il tasso di copertura dei servizi alla prima infanzia raggiunge il 29,2%.

Analisi della domanda e dell'offerta potenziale dei servizi alla prima infanzia

Da uno studio realizzato dall'Istituto degli Innocenti di Firenze¹⁰ si evidenzia, nel territorio regionale, un incremento ed una iniziale diversificazione dei sistemi di offerta dei servizi pubblici rivolti alla prima infanzia, che riflette la crescente importanza di soddisfare i bisogni espressi dalle famiglie in questo ambito e, al contempo, esprime la necessità di superare progressivamente gli elementi di rigidità caratterizzanti l'offerta in passato.

L'Istituto¹¹, con riferimento all'anno educativo 2012/2013, ha messo a confronto la potenziale richiesta di servizi per la prima infanzia, con l'offerta di tali servizi a livello regionale.

La domanda potenziale è espressa dal numero di bambini di età tra 0 e 36 mesi (non compiuti) residenti in Molise che al 1 gennaio 2012, risultano pari a 7.074 bambini, come descritto nella seguente tabella.

¹⁰ Il documento "Monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia – Rapporto al 31/12/2012" è disponibile all'indirizzo web: <http://www.minori.it/minori/rapporto-di-monitoraggio-del-piano-nidi-al-31-dicembre-2012>.

¹¹ L'indagine rientra nelle attività svolte dall'Istituto degli Innocenti in Molise grazie alla Convenzione stipulata ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n. 167 del 21 marzo 2011.

Tabella n. 13. Popolazione di età tra 0 e 3 anni (non compiuti) residente in Molise al 01/01/2012 per sesso, provincia di residenza (valori assoluti e percentuali).

Province	Maschi		Femmine		Totale popolazione 0-3 anni al 01/01/2012	
	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%	Val. Ass.	%
Campobasso	2.654	51,34%	2.515	48,66%	5.169	73%
Isernia	987	51,81%	918	48,19%	1.905	23%
Molise	3.641	51,47%	3.433	48,53%	7.074	100%

Fonte: elaborazione su dati DEMO-ISTAT

Per comprendere la natura di questa domanda potenziale in Molise, è necessario, descriverne, per quanto possibile, la distribuzione territoriale. Ad esempio basti pensare che ben 16 Comuni sui 136 Comuni molisani hanno un numero di bambini di età compresa tra 0 e 36 mesi non compiuti inferiore a 5, la qual cosa impedisce, di fatto, ai sensi della normativa regionale, la realizzazione di alcun servizio per l'infanzia. Si tratta di Comuni molto piccoli, con popolazione che spesso non arriva che a poche centinaia di abitanti, dove, da qualche anno, addirittura non nascono affatto bambini. Inoltre, soltanto 66 Comuni su 136, pari al 49%, vede la presenza di più di 20 bambini.

La bassa natalità, il rapido invecchiamento della popolazione, lo spopolamento delle aree interne con la relativa concentrazione della popolazione solo in alcuni centri molisani comportano la definizione di politiche per la prima infanzia che non possono prescindere dalle condizioni demografiche, orografiche e socio-economiche della Regione.

A questo si aggiunga l'ancora scarsa propensione delle famiglie molisane all'utilizzo dei servizi per l'infanzia e alla loro sostituzione con l'attività di cura familiare, anche utilizzando le famiglie estese ancora presenti. Questo fenomeno diventa particolarmente forte in presenza di forte crisi economica che spinge le famiglie a non utilizzare servizi all'infanzia, anche per mancanza o ridotta capacità reddituale, necessaria al pagamento delle rette. A detto fenomeno si aggiunge il fatto che, in periodo di crisi economica, le madri di bambini piccoli, che già normalmente hanno una bassa probabilità di inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro, soprattutto se residenti in regioni del Sud Italia, decidono di posticipare il ritorno al lavoro o, ancor peggio, smettono di cercarlo. Ne discende che la spirale che spinge all'inattività lavorativa le madri risulta sempre più difficile da spezzare e fa desistere le famiglie dall'investire nei servizi per la prima infanzia anche nella considerazione che il tempo che si libera per la madre, con troppa difficoltà si trasforma in tempo lavorativo retribuito in attività fuori casa.

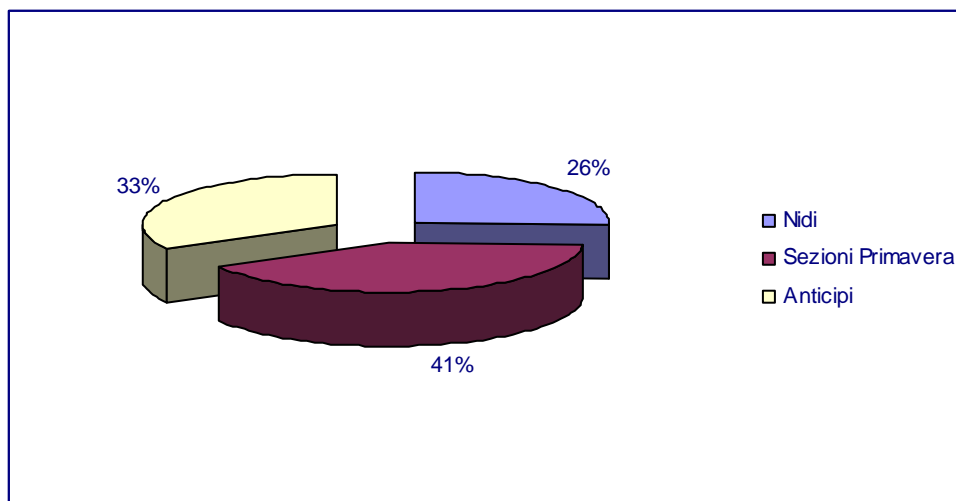
In tale contesto, la domanda potenziale di servizi per la prima infanzia in Molise stenta a decollare non soltanto per mancanza di servizi e/o per "ritardo culturale"¹², ma anche a causa della drammatica mancanza di opportunità di lavoro, soprattutto nei confronti di giovani donne, ancor più se madri di bambini piccoli. Tale mancanza di opportunità lavorative vanifica il circuito virtuoso che sottende alla strategia di Lisbona e che spinge ad implementare politiche di erogazione di servizi per la prima infanzia nell'ipotesi che la presenza e l'accessibilità agli stessi sia la condizione necessaria all'inserimento lavorativo della madri di bambini piccoli.

Al tipo di domanda potenziale, come sopra descritta, che risulta a bassissima intensità, dispersa sul territorio e che ancora stenta a decollare sul piano culturale ed economico, in più fortemente depressa dalla crisi economica, si contrappone un'offerta di servizi per la prima infanzia certamente molto diversa da quella di qualche anno fa, ma che va ancora potenziata e indirizzata a contrastare le carenze strutturali della domanda regionale di servizi.

¹²Nell'accezione classica data dal sociologo William F. Ogburn.

La potenzialità ricettiva della rete dei servizi pubblici, misurata nel numero di 2.089 posti nell'anno educativo 2012/2013 (dati al 31/11/2012), corrisponde ad una copertura del 29,53% dell'utenza potenziale, ovvero dei bambini di età compresa tra 0 e 3 anni.

Grafico 4: Potenzialità ricettiva del sistema dei servizi per la prima infanzia in Molise (al 31/11/2012) per tipologia di servizi.



Fonte: Istituto degli Innocenti – rapporto 2012

Nell'indagine condotta dall'Istituto, l'offerta potenziale di servizi è data dalla somma dei posti dichiarati disponibili nelle richieste di finanziamento per "Sezioni primavera", pervenute alla Regione Molise e all'Ufficio Scolastico Regionale, per l'anno educativo 2012/2013. A queste si aggiungono i posti presenti nei servizi Asilo Nido e Micronido comunali dichiarati dai Comuni nell'"Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati - Anno 2011"¹³, a cui si aggiungono i posti teorici degli Asili Nido e dei Micronidi finanziati dalla Regione Molise e in via di attivazione (si veda Tabella 14).

Infine, per una corretta misura dell'offerta dei servizi per l'infanzia, è necessario tenere conto anche dei posti previsti per bambini anticipatori nelle scuole materne della Regione. In questo caso, non essendovi un numero di posti definibili a priori, si fa coincidere il numero di posti con il numero di bambini iscritti come anticipatori al 31/11/2012.

Così disegnata, l'offerta regionale di servizi per la prima infanzia risulterebbe, con il suo 29,53% di copertura del fabbisogno, ben al di sopra del 12% individuato come valore target da raggiungere per l'indicatore S.05.. Purtroppo non è così e, di seguito, se ne spiegheranno le ragioni.

L'offerta regionale di servizi alla prima infanzia conta, ad oggi, solo 8 asili nido e micronidi comunali attivi, di cui 6 ubicati nella provincia di Campobasso (due a Campobasso, tre a Termoli, uno a Campomarino e un micronido a San Martino in Pensilis) e 2 nella provincia di Isernia (uno ad Agnone e uno a Isernia).

In realtà, come è indicato nella tabella successiva, le strutture finanziate dal 2007 al 2013 dalla Regione Molise sono ben 24 delle 28 censite al momento, con un investimento pubblico di circa 2,9 milioni di euro e per un totale di 721 posti teorici disponibili.

¹³L'indagine rientra nel Programma Statistico Nazionale e rappresenta parte delle statistiche considerate necessarie al Paese.

Tabella n. 14. Asili Nido, Micro - Nido e Spazi Gioco comunali presenti in Molise per finanziamento pubblico, ricettività e stato – dati aggiornati al 3° trimestre 2013

Comuni	Soggetti Beneficiari	Fonte Finanziaria	Importo del finanziamento euro	Finalità del finanziamento	Ricettività potenziale	STATO
Comune di Campobasso	Asilo nido comunale di "Bianconiglio"	L. 448/2001	204.000,00	ristrutturazione immobile e sostegno allo start up	60	Operativo
Comune di Campobasso	Asilo nido comunale "Arcobaleno"				60	temporaneamente chiuso per problemi gestionali
Comune di Isernia	Asilo nido comunale di via Umbria	L. 296/2006 (DGR n. 904/2011)	70.500,00	ristrutturazione immobile	18	Operativo
Comune di Termoli	Asilo nido comunale di via Volturmo				60	Operativo
Comune di Termoli	Asilo nido comunale di v. Montecarlo				30	Operativo
Comune di Termoli	Asilo nido comunale di via dei Campioni				60	Operativo
Comune di Termoli	Asilo nido comunale in c.da Difesa Grande	L. 296/2006 (DGR n. 747/2008 e DGR n. 904/2011)	100.800,00 150.800,00	ristrutturazione immobile	48	In fase di completamento
Comune di Bojano	Asilo nido comunale	L. 448/2001	184.223,00	ristrutturazione immobile e aiuto start up	12	Assegnato ad altra destinazione d'uso
Comune di Campomarino	Asilo nido comunale	L. 448/2001	184.223,00	ristrutturazione immobile e aiuto a start up	10	Operativo
Comune di Pozzilli	Asilo nido	L. 296/2006 (DGR n. 747/2008)	245.000,00	ristrutturazione immobile e aiuto a start up	35	In fase di completamento
Comune di Baranello	Asilo Nido	L. 296/2006 (DGR n. 747/2008)	364.000,00	ristrutturazione immobile	40	In fase di completamento
Comune di Fornelli	Asilo Nido	L. 296/2006 (DGR n. 747/2008)	182.000,00	ristrutturazione immobile e aiuto a start up	20	In fase di avvio
Comune di Fornelli	Spazio Gioco	L. 296/2006 (DGR n. 904/2011)	14.500,00	messa a norma spazi	20	In fase di avvio
Comune di Castelpetroso	Micronido	L. 296/2006 (DGR n. 747/2008)	91.000,00	ristrutturazione immobile	10	In fase di completamento
Comune di Guglionesi	Asilo Nido	L. 296/2006 (DGR n. 747/2008)	256.900,00	ristrutturazione immobile e aiuto a start up	24	In fase di completamento
Comune di Busso	Spazio Gioco	L. 296/2006 (DGR n. 747/2008)	91.000,00	ristrutturazione immobile e aiuto a start up	10	In fase di avvio
Comune di San Martino in P.	Asilo Nido	L. 296/2006 (DGR n. 747/2008)	91.000,00	ristrutturazione immobile e aiuto a start up	10	Operativo
Comune di Palata	Asilo Nido	L. 296/2006 (DGR n. 747/2008)	91.000,00	ristrutturazione immobile e aiuto a start up	10	In fase di avvio
Comune di Campodipietra	Asilo Nido	L. 296/2006 (DGR n. 168/2011)	183.485,00	ristrutturazione immobile	24	In fase di completamento

Comuni	Soggetti Beneficiari	Fonte Finanziaria	Importo del finanziamento euro	Finalità del finanziamento	Ricettività potenziale	STATO
Comune di Agnone	Asilo Nido	L. 296/2006 (DGR n. 168/2011)	137.011,86	ristrutturazione immobile	16	Operativo
Comune di Limosano	Micronido	L. 296/2006 (DGR n. 168/2011)	85.645,88	adeguamento immobile	10	In fase di avvio
Comune di Cantalupo nel Sannio	Spazio Gioco	L. 296/2006 (DGR n. 168/2011)	24.970,00	messa a norma spazi	26	In fase di avvio
Comune di Sant'Agapito	Spazio Gioco	L. 296/2006 (DGR n. 168/2011)	20.059,20	messa a norma spazi	20	Operativo
Comune di Vinchiaturro	Asilo Nido	L. 296/2006 (DGR n. 904/2011)	150.000,00	ristrutturazione immobile	22	In fase di completamento
Comune di Macchia d'Isernia	Asilo Nido	L. 296/2006 (DGR n. 904/2011)	84.000,00	ristrutturazione immobile	12	In fase di completamento
Comune di Macchia d'Isernia	Spazio Gioco	L. 296/2006 (DGR n. 904/2011)	14.500,00	messa a norma spazi	12	In fase di completamento
Comune di Montenero Bisaccia	Micronido	L. 296/2006 (DGR n. 904/2011)	100.000,00	ristrutturazione immobile	12	In fase di progettazione esecutiva
Comune di Sesto Campano	Spazio Gioco	L. 296/2006 (DGR n. 904/2011)	14.500,00	ristrutturazione immobile	30	In fase di completamento
TOTALE			2.859.817,74	Totale posti teorici disponibili	721	

Fonte: Regione Molise – Servizio Assistenza Socio-Sanitaria e Politiche Sociali.

Delle 28 strutture censite, 8 sono operative e possono accogliere fino a 274 bambini, 6 sono in fase di avvio, per un totale di 96 posti, 9 sono in fase di completamento strutturale, che, una volta terminate potranno accogliere fino ad massimo di 254 bambini. Infine, vi sono 3 strutture che, di fatto, non sono state realizzate e per le quali si renderà necessaria la riprogrammazione delle relative risorse.

Relativamente alla rilevanza delle esperienze aziendali, riconosciute e incentivate anche in passato da alcuni provvedimenti del Governo centrale, la Regione Molise ha condiviso l'orientamento nazionale finanziando due nidi aziendali già esistenti e predisponendo ulteriori risorse finanziarie per la realizzazioni di analoghi servizi.

Dei due asili nido aziendali presenti in Regione, uno è collocato presso l'Ospedale Cardarelli di Campobasso e l'altro presso un'azienda tessile nel comune di Pettoranello, in provincia di Isernia. Oltre a questi, la Regione ha finanziato un nido aziendale presso il Neuromed IRCCS (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) di Pozzilli e un micronido presso un'azienda edile a Sesto Campano, entrambi in provincia di Isernia. Questi ultimi sono in fase di avvio.

La sintesi di quanto esposto è riportata nella tabella che segue.

Tabella n. 15. Asili Nido, Micro - Nido aziendali presenti in Molise per finanziamento pubblico, ricettività e stato – dati aggiornati al 3° trimestre 2013

Azienda	Soggetti Beneficiari	Fonte Finanziaria	Importo del finanziamento euro	finalità del finanziamento	Ricettività potenziale	STATO
Azienda Sanitaria Regionale	Asilo Nido Aslandia c/o P.O: "A. Cardarelli" di Campobasso	L. 448/2001	50.000,00	messa a norma degli spazi	30	Operativo

Azienda	Soggetti Beneficiari	Fonte Finanziaria	Importo del finanziamento euro	finalità del finanziamento	Ricettività potenziale	STATO
Neuromed di Pozzilli (IS)	Asilo Nido Aziendale c/o centro IRCS Neuromed di Pozzilli (IS)	L. 296/2006 (DGR n. 904/2011)	87.000,00	sostegno all'impresa	18	Operativo
Società "Scarabeo" SPA di Sesto Campano (IS)	Micronido aziendale presso Scarabeo SPA di Sesto Campano (IS)	L. 296/2006 (DGR n. 747/2008)	44.600,00	adeguamento struttura	8	In fase di avvio
ITTIERRE di Pettoranello (IS)	Asilo Nido Aziendale c/o ITTIERRE Spa	L. 448/2001 per realizzazione L. 296/2006 (DGR n. 168/2011)	163.800,00 112.793,20	adeguamento struttura e sostegno all'impresa	53	Operativo
Totale finanziamento pubblico			458.193,20	Totale posti teorici disponibili		109

Fonte: Regione Molise – Servizio Assistenza Socio-Sanitaria e Politiche Sociali.

Il sistema di offerta di servizi per la prima infanzia in Molise vede, come asse portante, la presenza delle c.d. "Sezioni primavera".

Con le "Sezioni Primavera", l'ipotesi pedagogica seguita è la costruzione di un ambiente di apprendimento, relazione e vita, che sappia accogliere il bambino dai 2 ai 3 anni, tenendo conto dei suoi bisogni e delle sue potenzialità, utilizzando un contesto (la scuola dell'infanzia) che offra ulteriori stimoli (l'incontro con bambini di età diverse) in una prospettiva di continuità di figure e di ambienti.

Questa forma di servizio sta evolvendo da una fase sperimentale iniziale ad un pieno riconoscimento della funzione di vero e proprio servizio per la prima infanzia. Le "Sezioni primavera", siano esse aggregate alla scuola dell'infanzia o all'Asilo Nido, vengono, quindi, a svolgere una duplice funzione: una di natura sociale ed assistenziale (ed in quanto tale ricadono sotto la potestà legislativa delle leggi regionali, sui servizi a domanda individuale), l'altra di carattere educativa (come suggerisce la Corte Costituzionale con Sentenza n. 370/2003), a maggior ragione in quanto se ne propone l'assunzione di gestione, in via sperimentale, anche da parte delle scuole dell'infanzia statali, oltre che di quelle paritarie pubbliche (comunali) e private.

Tabella n. 16. Servizi per l'infanzia attivati nell'anno educativo (a.e.) 2012/13 in Molise, per Comune, per posti offerti e per tipo di servizio

Comune	Tipo di servizio/i	Posti in "Sezioni primavera" a.e. 2012/13	Posti in Asilo Nido a.e. 2012/13	Posti in Servizi integrativi a.e. 2012/13
Agnone	"Sezione primavera"	20		
Baranello	"Sezione primavera"	15		
Bojano	"Sezione primavera"	15		
Campobasso	"Sezioni primavera" e Asilo Nido comunale	122	20	
Campodipietra	"Sezione primavera"	10		
Campomarino	Micronido comunale		13	
Cantalupo nel Sannio	"Sezione primavera" e Micronido	5	3	
Carovilli	"Sezione primavera"	20		
Cercepiccola	"Sezione primavera"	16		
Cerro al Volturno	"Sezione primavera"	10		

Comune	Tipo di servizio/i	Posti in "Sezioni primavera" a.e. 2012/13	Posti in Asilo Nido a.e. 2012/13	Posti in Servizi integrativi a.e. 2012/13
Colli al Volturno	"Sezione primavera"	10		
Ferrazzano	"Sezione primavera"	13		
Frosolone	"Sezione primavera"	24		
Guglionesi	"Sezione primavera" e Micronido	7	5	
Isernia	"Sezioni primavera" e Asilo Nido	90	28	
Longano	"Sezione primavera"	12		
Macchia di Isernia	"Sezione primavera"	11		
Mirabello Sannitico	"Sezione primavera"	8		
Montaquila	"Sezione primavera"	17		
Montefalcone nel Sannio	"Sezione primavera"	15		
Oratino	"Sezione primavera"	10		
Petrella Tifernina	"Sezione primavera"	12		
Portocannone	"Sezione primavera"	6		
Pozzilli	"Sezione primavera"	16		
Santa Croce di Magliano	<i>Tagesmutter</i>			10
Sant'Agapito	"Sezione primavera"	10		
Scapoli	"Sezione primavera"	5		
Termoli	"Sezione primavera"	27		
Termoli	Asili nido comunali		123	
Totale Comuni: 28	Totale posti per tipo di servizio	526	192	10

Fonte: dati raccolti dall'Osservatorio dei Fenomeni Sociali della Regione Molise, elaborazione a cura del Servizio Assistenza Socio-Sanitaria e Politiche Sociali.

Dalla tabella sopra riportata, si evince che su 136 Comuni della Regione, soltanto 28, nel 2013, hanno attivato un servizio per la prima infanzia, con un tasso del 20,6%, a fronte di un target del 35%, che richiederebbe l'attivazione dei servizi per la prima infanzia in almeno altri 20 Comuni della Regione.

Inoltre, c'è da ribadire che le "Sezioni primavera" finanziate con il fondo statale non sono censite dall'"Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli o associati - Anno 2011", in quanto il finanziamento viene erogato dall'Ufficio Scolastico Regionale direttamente alle scuole, sia pubbliche che paritarie, e, quindi, tali servizi non rientrano nel calcolo degli indicatori S.04 e S.05.

Più performante è, invece, il tasso di bambini in età 0-36 mesi che usufruisce di un servizio per la prima infanzia. Infatti, nell'anno 2012/2013 sono stati censiti ben 728 bambini frequentanti a fronte di un obiettivo, al 2013, pari a 870. In questo caso la percentuale del 10,4% non è distante da quella del 12% prevista dall'iniziale target al 2013 per gli Obiettivi di servizio. In questo caso lo scarto assoluto, quantificabile in 142 bambini, sembra non difficilmente abbattibile.

Puntare su forme di servizi alla prima infanzia "leggere" e diffuse sul territorio risponde alla constatazione che in Molise ci si trova e ci si troverà sempre di più, davanti a "piccoli numeri", che impongono scelte di investimento diverse, rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno.

Ancora, il forte spopolamento delle zone interne del Molise, dove vi sono Comuni che, in alcuni anni, non registrano nuovi nati, spinge a ritenere che le politiche di sostegno alle famiglie siano più importanti della costruzione di nuovi edifici pubblici, i quali rimarrebbero certamente vuoti.

Infatti, un asilo nido, che in base alla direttiva regionale deve ospitare da non meno di 17 bambini, tra 0 e 3 anni, a non più di 60, ha il suo punto di sostenibilità finanziaria oltre i 40 bambini. Nella

totalità dei territori molisani, attualmente sprovvisti di servizi per l'infanzia, questi numeri sono irraggiungibili, anche attraverso il consorzio tra Comuni. Questo limite strutturale deve essere compreso fino in fondo per adeguare le politiche di settore alla particolarissima situazione del Molise.

La Regione Molise è impegnata a potenziare e consolidare il sistema regionale di offerta di servizi per la prima infanzia e continuerà a farlo nei prossimi anni. L'aumento dell'offerta dei servizi, soprattutto negli ultimi anni, è stato convogliato in un sistema di regole, prima del tutto assente, e all'interno di una programmazione coordinata ed integrata che vede la collaborazione della Regione stessa, dei Comuni, delle scuole e, non da ultime, delle famiglie.

Nell'anno educativo in corso 2013/2014, nell'ambito dell'Avviso pubblico per il finanziamento delle "Sezioni primavera", la Regione ha deciso di aprire questo settore all'ingresso dei privati e del privato sociale in particolare.

Molte delle azioni proposte nel presente Piano puntano al rafforzamento del sistema dei servizi alla prima infanzia con il contributo della parte pubblica, dei Comuni e delle Scuole, ma anche in maniera determinante dei privati, senza nascondere una precisa volontà di trasformare un settore classico dell'assistenza in una occasione moderna di sviluppo locale.

2. IDENTIFICAZIONE DEI NODI CRITICI

2.1. RISORSE FINANZIARIE

Le risorse finanziarie rappresentano un elemento di criticità, poiché l'esiguità dei finanziamenti statali, che non rispecchia le esigenze reali del territorio regionale, ha indotto la Regione ad investire risorse proprie al fine di sostenere lo sviluppo e la diffusione dei servizi alla prima infanzia.

Le risorse del Piano Straordinario Asili e del Fondo Nazionale per la Famiglia, stanziato per il Molise dal 2007 al 2012, sono state totalmente spese o impegnate. Le risorse statali, comprese quelle per le "Sezioni primavera", si sono via via ridotte fino a diventare quasi del tutto marginali.

In questo scenario, la Regione ha deciso di intervenire destinando ai servizi per la prima infanzia sia risorse FSC 2000-2006 per l'importo di euro 435.000,00, sia risorse FSC 2007/2013 a valere sulla Linea di intervento IV.A "Inclusione sociale e servizi socio educativi" del PAR Molise per 5,00 milioni di euro.

Anche l'utilizzo delle risorse POR FSE 2007/2013 per finanziare il progetto *Tagesmutter* e parte delle "Sezioni primavera" ha rappresentato un tentativo di continuare, in assenza di risorse statali, lo sviluppo del sistema di servizi alla prima infanzia.

2.2. VINCOLI NORMATIVI

Con l'approvazione, nel 2009, della "*Direttiva regionale sui requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia*", la Regione ha voluto superare gli elementi di rigidità che caratterizzavano l'offerta passata.

La Regione Molise sta predisponendo una legge di riordino dei servizi e degli interventi sociali, che prevede l'integrazione dei servizi socio-educativi per la prima infanzia nel sistema complessivo di tutela sociale e di promozione dei diritti di cittadinanza. L'approvazione della redigenda legge consentirà l'inserimento dei servizi alla prima infanzia nel sistema di *welfare* regionale con enormi benefici in termini di efficacia e stabilità delle politiche riferite a questo settore.

2.3. ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI

Il Molise è una Regione caratterizzata da un territorio prevalentemente montuoso e collinare, con una concentrazione di Comuni di piccole dimensioni; ben 136 Comuni, dislocati su una superficie totale di 4.438 Km², con una popolazione residente pari a 313.145 unità (anno 2012), cifra più vicina a quella di un grande quartiere metropolitano, piuttosto che a quella di un'intera Regione.

Il forte spopolamento delle zone interne del Molise, dove vi sono Comuni che, in alcuni anni, non registrano nuovi nati, spinge a ritenere che le politiche di sostegno alle famiglie siano più importanti della costruzione di nuovi edifici pubblici, i quali rimarrebbero certamente vuoti.

Puntare su forme di servizi alla prima infanzia "leggere" e diffuse sul territorio, ad esempio, risponde alla constatazione che la presenza in Molise di "piccoli numeri", impone scelte di investimento mirate.

La Regione, infatti, intende sostenere la nascita, nei territori sprovvisti di servizi per l'infanzia, di servizi domiciliari o, comunque, di servizi integrativi e innovativi per la prima infanzia, che meglio si adattano alle condizioni demografiche, orografiche e socio-economiche della Regione.

Molte delle azioni proposte nel presente Piano puntano al rafforzamento del sistema dei servizi alla prima infanzia con il contributo della parte pubblica, dei Comuni e delle Scuole, ma anche in maniera determinante dei privati, senza nascondere una precisa volontà di trasformare un settore classico dell'assistenza in una occasione moderna di sviluppo locale.

2.4. LA GESTIONE DELLE OPERAZIONI

Le maggiori criticità si rilevano nella gestione degli interventi, che è delegata, nella maggior parte dei casi, alle Amministrazioni Comunali.

I Comuni trovano difficoltà nella gestione degli asili nido, soprattutto in quanto cofinanziano la gestione degli stessi, ed il costo di un posto bambino incide soprattutto quando, come nelle nostre realtà, gli asili nido sono sottoutilizzati. La Regione, dal canto suo, non ha creato dei meccanismi di incentivazione o meccanismi premiali per le gestioni dei Comuni più virtuosi. Una soluzione per i Comuni potrebbe essere quella di appaltare la gestione a delle cooperative sociali, caratterizzate da una maggiore flessibilità anche nell'articolazione del servizio (ad esempio: orari di apertura).

Il notevole miglioramento rilevato per questo Obiettivo, sia a livello organizzativo che di offerta di servizi, conferma l'ottica della programmazione unitaria: concentrazione ed integrazione delle risorse del Fondo Sociale Europeo, risorse regionali, riprogrammazioni di economie FSC 2000-2006 e risorse FSC 2007/2013 del PAR Molise. Il contributo del FSE, dunque, dovrebbe essere volto, soprattutto, a promuovere misure di conciliazione, rafforzando i servizi mirati a combinare impegno lavorativo ed esigenze familiari, anche sostenendo gli incentivi per l'instaurazione di rapporti di lavoro part-time e altre tipologie.

3. DEFINIZIONE PRIORITÀ DI INTERVENTO

La Regione Molise si propone di aumentare l'offerta di servizi a gestione diretta da parte dei Comuni o affidati dagli stessi in gestione a soggetti esterni, nonché dei servizi per l'infanzia nei luoghi di lavoro delle aziende e della Pubblica Amministrazione e di quelli gestiti da privati.

I servizi socio-educativi per l'infanzia, attuati attraverso interventi volti ad aumentare l'offerta complessiva di posti e di servizi e a migliorare l'accesso agli stessi, favoriscono la crescita dei bambini e supportano le esigenze dei genitori, in particolare di quelli residenti nelle zone interne e nelle aree rurali, dove le caratteristiche orografiche moltiplicano i disagi e le difficoltà nella conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa.

3.1. LINEE PRIORITARIE DI INTERVENTO

Gli obiettivi che si intendono perseguire sono finalizzati a:

- A.** aumentare l'offerta complessiva dei posti a disposizione nei servizi socio-educativi e migliorarne la distribuzione territoriale, con riferimento, in particolare, ai piccoli comuni e/o a carattere rurale o montano e alle aree industriali;
- B.** rimuovere le rigidità nel sistema di offerta, di tipo strutturale o riconducibili alle necessità di conciliazione dei tempi di cura con i tempi di lavoro e supportare la domanda e le capacità di scelta e di spesa delle famiglie, diversificando l'offerta di servizi in relazione alle differenziate esigenze delle famiglie;
- C.** realizzare attività di informazione e di coinvolgimento del partenariato e delle reti territoriali; accrescere la conoscenza del quadro esigenziale per promuovere ogni opportunità di maggiore diffusione del servizio.

Si potrà promuovere e diffondere l'utilizzo dei servizi per l'infanzia in una logica territoriale di equilibrio tra la disponibilità di servizi di cura e la domanda del servizio, nella convinzione che i servizi per l'infanzia devono essere concepiti non solo come supporto per i genitori, ma anche come investimento sociale e culturale sui bambini. Si dovrà garantire l'informazione sui servizi, le risorse e le opportunità istituzionali ed informali che il territorio offre a bambini e famiglie. L'accesso a tali servizi dovrà essere garantito, in particolare, alle famiglie monoparentali, numerose, immigrate e con figli disabili.

I suddetti Obiettivi saranno perseguiti attraverso:

1. il supporto nella gestione per asili nido e servizi per l'infanzia di nuova attivazione e l'aumento dei posti a disposizione e/o l'estensione dell'orario del servizio, per quelli già esistenti;
2. l'incentivazione alla diffusione di "servizi leggeri" (servizi integrativi e/o alternativi) nelle aree della Regione sprovviste di servizi per l'infanzia, con particolare attenzione ai comuni montani e a quelli con ridottissima popolazione che potrebbero presentare un bassissimo tasso di natalità;
3. la conversione di servizi ludici privati in forme di servizi per l'infanzia autorizzati e accreditati, al fine di strutturare una vera offerta mista pubblico/privata;
4. il sostegno alla domanda di servizi per l'infanzia da parte delle famiglie, attraverso l'erogazione di buoni acquisto per servizi (*Voucher*), al fine di consentire l'accesso ai servizi a tutte le fasce di popolazione con particolare riguardo a quelle a basso reddito;
5. la stimolazione di "domanda indotta" di servizi al fine di favorire la creazione di occasioni di sviluppo locale, con la relativa creazione di nuovi posti di lavoro;
6. la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente nei comuni e in parte dismesso dalla ridefinizione della nuova rete scolastica regionale.

La Regione Molise ha definito un quadro di priorità, in materia di servizi per la prima infanzia, individuando le Azioni da realizzare nei prossimi anni, dettagliate nel successivo paragrafo 3.2.

Le prime 4 Azioni, finalizzate principalmente al perseguimento degli obiettivi di cui alle lettere A e B indicati nel precedente paragrafo 3.1, sono finanziate per euro 4.514.000,00 a valere sulle risorse della Linea di Intervento IV.A "Inclusione sociale e interventi socio-educativi" del PAR FSC 2007/2013, per euro 1.327.927,00 a valere sulle risorse del Premio Intermedio OdS (Delibera CIPE n. 79/2012) e per euro 350.000,00 a valere sulle risorse del Decreto del Dipartimento delle Politiche per le famiglie della presidenza del Consiglio dei Ministri (DGR n. 392/2013), per un valore complessivo di euro 6.191.927,00.

Le successive 3 Azioni potranno essere attivate a valere sulle risorse del Piano straordinario nidi, del Fondo Nazionale Pari Opportunità (FNPO) e Fondo Nazionale per le Politiche per la Famiglia (FNPF), nonché su risorse proprie regionali.

Infine, le Azioni del presente Piano saranno valutate al fine del loro inserimento nella programmazione 2014/2020.

3.2. SCHEDE DI AZIONE/INTERVENTO

Obiettivo II S.04-S.05. Azione n. 1

Meccanismo premiale per l'avvio della gestione o il potenziamento dell'offerta in condizioni di particolare disagio (Comuni non coperti da servizi o dove questi siano particolarmente deboli)

L'azione è caratterizzata dalla definizione ed attuazione di un meccanismo di finanziamento per sostenere l'avvio del servizio o il potenziamento dell'offerta a favore dei Comuni che operano in situazioni di particolare disagio. Il meccanismo premiale prevede un sostegno economico da parte della Regione per almeno tre anni. Durante questo arco temporale, caratterizzato dal sostegno economico, si programmeranno iniziative utili ad incentivare la continuità del servizio in modo autonomo. L'Amministrazione Regionale intende sostenere la fase di avvio delle nuove strutture adibite a servizi per la prima infanzia, prevedendo un contributo massimo di 80.000 euro, a struttura, per i primi tre anni di attività. Ovviamente, il contributo è modificabile in relazione alle differenti esigenze.

In maniera più dettagliata, si procederà a finanziare l'attivazione o la riattivazione di asili nido e micronidi a titolarità comunale, sostenendone la fase di avvio, nei territori dove i servizi per l'infanzia sono assenti o sono particolarmente deboli (ad esempio dove è presente soltanto una "Sezione Primavera" con pochi bambini). Tale attivazione di servizi deve, comunque, comportare un aumento netto del numero di posti disponibili per bambini di età compresa da 0 a 36 mesi, con particolare attenzione, declinata con specifiche riserve e punteggi negli avvisi pubblici che emanerà la Regione, per i comuni dove non è presente alcun servizio alla prima infanzia, per i comuni montani e per i comuni che scelgono la forma di gestione associata (per almeno tre municipalità), nonché per i Comuni dove i servizi per l'infanzia risultino particolarmente deboli e a rischio interruzione.

L'Azione è finanziata per 800.000 euro a valere sulle risorse del premio intermedio Obiettivi di Servizio ai sensi della Delibera CIPE 79/2012.

Tabella n. 17. Obiettivo II S.04-S.05. Azione n. 1

Azione	Responsabile		Costo	Fonte di Finanziamento
	Assessorato	Direzione/Servizio		
Meccanismo premiale per avvio della gestione o potenziamento dell'offerta in condizioni di particolare disagio (Comuni non coperti da servizi o dove questi siano particolarmente deboli)	Assessorato alle Politiche Sociali	Servizio Assistenza socio-sanitaria e per le politiche sociali	800.000,00	Premio Intermedio OdS (Delibera CIPE n. 79/2012)

Obiettivo II S.04-S.05. Azione n. 2**Potenziamento delle "Sezioni primavera"**

Avere servizi dedicati alla prima infanzia e alle loro famiglie rappresenta, oggi, una necessità ormai riconosciuta, a livello generale. Non sono solo i genitori a richiedere tali servizi, ma anche le organizzazioni internazionali, tra cui l'Unione Europea, i governi, i partner sociali e le organizzazioni non governative.

L'Italia, così come altri Paesi dell'Unione, ha creduto ed investito in questo tipo di "politica familiare", tanto da dare avvio, nel 2007, in via sperimentale, al "*Piano straordinario di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia*" sull'intero territorio nazionale, frutto dell'Intesa raggiunta il 26 settembre 2007 in sede di Conferenza Unificata. Le Sezioni primavera rappresentano un servizio educativo sperimentale, integrativo dell'offerta dei nidi (0-3 anni) e della scuola dell'infanzia (3-5 anni), rivolto ai bambini tra i 2 e i 3 anni.

Ciò ha posto in risalto la necessità di investire, con misure straordinarie, nella rete dei servizi per la prima infanzia, esplicitando come tali servizi si caratterizzino quali luoghi volti alla triplice direzione della promozione del benessere e dello sviluppo dei bambini, della conciliazione dei tempi di lavoro e di cura e del sostegno al ruolo educativo dei genitori.

La crisi finanziaria che ha colpito il Paese in questi ultimi anni ha lasciato il segno anche sui servizi per l'infanzia, ed in particolare, sulle sezioni primavera, che hanno vissuto nel 2012 un momento fortemente critico relativamente al contributo finanziario pubblico, con il rischio di vederne compromesso il prosieguo e lo sviluppo.

Un primo campanello d'allarme si è avuto nel 2011, quando non solo il Ministero dell'Istruzione, che rappresentava il principale finanziatore del servizio, ma anche il Dipartimento delle politiche per la famiglia ed il Ministero del Lavoro avevano ridotto il loro contributo pubblico necessario per il funzionamento delle sezioni primavera. Inoltre, in merito all'apporto finanziario delle Regioni, l'accordo triennale siglato in Conferenza unificata il 7 ottobre 2010 aveva previsto, tra l'altro, per la prima volta la facoltà, anziché l'obbligo, di contribuire al finanziamento del servizio.

La Regione Molise ritiene prioritaria la prosecuzione ed il potenziamento delle "Sezioni primavera" per garantire la tutela dei diritti dei "piccoli cittadini" al fine del miglioramento degli indicatori degli Obiettivi S.04 e S.05.

Infatti, la Regione ha integrato, quanto disposto dalla predetta DGR n. 720/2012, con deliberazione di Giunta regionale n. 392 del 13 agosto 2013, destinando al finanziamento delle "Sezioni primavera", per gli anni educativi 2013/2014, 2014/2015 e 2015/2016, l'importo di euro 4.398.000,00, di cui 4.048.000,00 a valere sulle risorse della Linea di Intervento IV.A "Inclusione sociale e interventi socio-educativi" del PAR FSC 2007/2013 ed euro 350.000,00 a valere sulle risorse del Fondo Nazionale per la Famiglia 2012.

Con Determinazione del Direttore Generale n. 745 del 12 settembre 2013 è stato approvato l'"*Avviso pubblico di chiamata a progetto per i comuni molisani – servizio Sezioni Primavera*" – Anno educativo 2013-2014", per la presentazione di progetti, da parte dei Comuni e/o dei Comuni associati attraverso convenzioni, accordi o intese, volti all'attivazione del servizio "Sezioni Primavera".

Anche gli anni educativi 2014/2015 e 2015/2016 saranno attivati mediante Avviso Pubblico di chiamata a progetto rivolto ai Comuni e/o ai Comuni associati, che sono tenuti ad individuare, attraverso una procedura di evidenza pubblica, i soggetti realizzatori interessati all'attivazione di "Sezioni primavera" presenti sul proprio territorio.

I destinatari finali dell'Avviso saranno i bambini in età compresa tra i 24 e i 36 mesi e le loro famiglie, in particolare le donne che hanno difficoltà a conciliare il tempo lavorativo e/o di ricerca del lavoro con il tempo da dedicare alla cura del proprio bambino.

L'importo massimo del finanziamento concedibile dalla Regione sarà proporzionato al numero di bambini frequentanti e alla durata giornaliera del servizio (numero di ore), erogato per cinque giorni alla settimana.

I Comuni beneficiari dovranno impegnarsi, altresì, a cofinanziare il progetto.

Tabella n. 18. Obiettivo II S.04-S.05. Azione n. 2

Azione	Responsabile		Costo	Fonte di Finanziamento
	Assessorato	Direzione/Servizio		
Potenziamento delle “Sezioni primavera”	Assessorato alle Politiche Social	Servizio Assistenza socio-sanitaria e per le politiche sociali	4.048.000,00	PAR FSC 2007-2013
			350.000,00	Fondo Nazionale per la Famiglia 2012
Totale finanziamento			4.398.000,00	

Obiettivo II S.04-S.05. Azione n. 3

Definizione e sperimentazione di servizi innovativi e integrativi per la prima infanzia, nei comuni non coperti da altri servizi o dove questi siano particolarmente deboli

L'Azione è finalizzata alla diffusione di servizi innovativi e integrativi (SII) per la prima infanzia nelle aree urbane e nei centri minori e ambiti rurali dove oggi i servizi alla prima infanzia sono deboli o inesistenti.

La Regione Molise, in particolare, intende pianificare azioni innovative per favorire la conciliazione tra lavoro e vita familiare, anche attraverso la realizzazione e/o il potenziamento di:

- spazi gioco per bambini, servizi socio-educativo per la prima infanzia rivolti ai bambini di età compresa tra nove mesi e tre anni. Il servizio prevede la custodia dei bambini senza alcuna attività didattico-formativa, senza la presenza di un servizio mensa e di un servizio di riposo pomeridiano. Il servizio è caratterizzato da una forma flessibile e differenziata di sostegno, in uno spazio adeguatamente attrezzato e protetto, con possibilità di frequenza diversificata nell'arco dell'intero orario giornaliero di apertura della struttura;
- servizi e interventi educativi in contesto domiciliare (educatrice familiare, educatrice domiciliare - *tagesmutter*), con carattere educativo e ludico rivolto a bambini di età compresa tra i tre mesi ed i tre anni, svolto presso il domicilio dell'educatore, l'abitazione della famiglia o in luogo terzo appositamente attrezzato.

Più nel dettaglio si procederà a finanziare, per un importo complessivo di 527.927,00 euro, a valere su risorse derivanti dal premio intermedio OdS (Delibera CIPE 79/2012), le seguenti attività:

- a) creazione o implementazione di servizi innovativi e integrativi per la prima infanzia (spazio gioco e servizi educativi in contesto domiciliare) a titolarità privata, a patto che si convenzionino con almeno un Comune e quindi risultino come nuovi o maggiori servizi;
- b) conversione di attività private a stampo ludico (ludoteche e similari) in servizi alla prima infanzia conformi alla normativa regionale, attraverso il finanziamento dell'adeguamento dei requisiti professionali del personale coinvolto, il finanziamento di limitati adeguamenti strutturali per la messa a norma dei locali, il finanziamento per l'acquisto di materiale necessario all'esercizio del servizio secondo la normativa di riferimento. Anche in questo caso si otterrà un aumento di posti con l'attivazione nuovi servizi;

La scelta di procedere con investimenti di piccolo importo è dettata dalla insostenibilità dell'investimento infrastrutturale diffuso per una realtà come quella del territorio interno del Molise. E' certamente da evitare l'ulteriore costruzione di edifici in un territorio che, come già evidenziato, tende ad una importante e costante riduzione dell'utenza potenziale attraverso denatalità, invecchiamento della popolazione e, in generale, riduzione complessiva della stessa, attraverso la ripresa del fenomeno migratorio.

A questo scenario socio-demografico si affianca l'attuale non operatività del Piano di dimensionamento scolastico recentemente approvato dal Consiglio regionale con atto n. 251 del 17 dicembre 2013.

L'effettiva attuazione del Piano comporterà, nei prossimi mesi, la definizione di un esubero di immobili comunali presenti sul territorio, non più utilizzabili per i fini scolastici per mancanza di un numero minimo di studenti.

Soltanto allora si potrà considerare l'ipotesi, attraverso un'attenta valutazione strutturale di tali edifici, di una loro riconversione ai fini della realizzazione di servizi per la prima infanzia. Resta, anche in questo caso, la necessità cruciale di valutare l'eventuale sostenibilità economica e gestionale, che comporterà, per tutti i Comuni delle aree interne del Molise, la necessità di consorziarsi o convenzionarsi ai fini di un utilizzo efficiente di queste "nuove" strutture.

Nell'attesa che questo scenario si definisca, la Regione intende sostenere la nascita, nei territori sprovvisti di servizi per l'infanzia, di servizi domiciliari o, comunque, di servizi integrativi e innovativi per la prima infanzia.

A tal fine una prima strategia potrebbe riguardare l'emersione e la conversione di attività ludiche già esistenti sul territorio, come ad esempio le ludoteche, le quali possono, attraverso l'aggiornamento professionale e l'acquisizione di esperienza specifica nella gestione di servizi educativi per l'infanzia, assurgere allo status di vero e proprio servizio per la prima infanzia secondo gli standard indicati dalla Direttiva regionale sui requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia (DGR n. 1276/2011).

Al riguardo, e soltanto come dato d'esempio, al 30 ottobre 2013, presso le Camere di Commercio del Molise risultano iscritti 16 soggetti commerciali, che riportano l'attività di ludoteca o similare tra le proprie attività principali o secondarie. 12 di questi soggetti sono operanti in provincia di Campobasso e 4 in provincia di Isernia. Particolare interesse rivestono le attività presenti nei Comuni di Cercemaggiore, Montenero di Bisaccia, San Martino in Pensilis e Sant'Agapito, dal momento che tali Comuni risultano essere sprovvisti di servizi per la prima infanzia o in cui la presenza degli stessi risulta molto debole.

La conversione delle ludoteche in micronidi, spazi gioco, centri famiglia o servizio educativo domiciliare ("Nidi famiglia" e Tagesmutter) è una strategia percorribile nel breve/medio periodo, che, al contempo, garantisce anche una certa probabilità di "sopravvivenza" del servizio.

A questa strategia si affianca quella di stimolare i piccoli Comuni, attraverso il finanziamento pubblico regionale, ad organizzare servizi "leggeri" basati principalmente sull'auto-organizzazione delle famiglie e dei cittadini in modo da ridurre i costi di gestione e consentire, dopo qualche anno, la prosecuzione del servizio anche quando verrà meno il finanziamento pubblico.

In questo scenario programmatico, il ruolo dei Comuni, soprattutto nelle aree interne sprovviste di servizi per l'infanzia, è assolutamente centrale.

Particolare attenzione sarà rivolta alla forma dell'"Educatrice domiciliare – Tagesmutter". La Tagesmutter costituisce un nuovo profilo professionale che consente alle famiglie di affidare, in modo stabile e continuativo, i propri figli a personale educativo appositamente formato che fornisce, professionalmente, educazione e cura a uno o più bambini di altri, presso il proprio domicilio o in altro ambiente adeguato ad offrire cure familiari.

Le Amministrazioni comunali saranno chiamate, con apposito Avviso, a presentare progetti volti a introdurre e/o implementare i predetti servizi innovativi e integrativi. Nell'Avviso saranno definite le modalità per la realizzazione e il finanziamento degli interventi

L'Azione avrà un effetto diretto su entrambi gli indicatori (S.04 e S.05), in quanto ridurrà il numero di Comuni molisani che non offre alcun servizio per l'infanzia e contribuirà ad aumentare il numero di posti disponibili di servizi per l'infanzia in Regione.

Tabella n. 19. Obiettivo II S.04-S.05. Azione n. 3

Azione	Responsabile		Costo	Fonte di Finanziamento
	Assessorato	Direzione/Servizio		
Definizione e sperimentazione di servizi innovativi e integrativi per la prima infanzia, nei comuni non coperti da altri servizi o dove questi siano particolarmente deboli	Assessorato alle Politiche Social	Servizio Assistenza socio-sanitaria e per le politiche sociali	527.927,00	Premio Intermedio OdS (Delibera CIPE n. 79/2012)

Obiettivo II S.04-S.05. Azione n. 4

Finanziamento *Voucher* per l'acquisto di servizi alla prima infanzia

L'Amministrazione regionale intende sostenere la domanda di servizi per la prima infanzia da parte delle famiglie, attraverso l'erogazione di buoni acquisto per servizi (*voucher*) per la prima infanzia da parte di famiglie in condizioni di disagio socio-economico. L'obiettivo è quello di consentire l'utilizzo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, sia pubblici che privati, da parte delle famiglie a basso reddito e/o in condizioni di disagio sociale al fine di consentire alle giovani madri di inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro.

L'Azione è finalizzata al sostegno alla domanda e all'accelerazione dell'entrata in funzione delle nuove strutture e dei nuovi servizi. Contribuire alla sostenibilità degli attuali e futuri livelli di servizio, sostenendo la transizione del sistema integrato di offerta pubblica e privata verso un efficace ed efficiente funzionamento a regime. Questo risultato contempla, quindi, anche il sostegno alla domanda ed alla gestione dei servizi per accelerare la presa in carico di nuovi bambini che dovrebbero progressivamente essere assorbiti nelle nuove strutture e nei nascenti servizi.

Il sostegno alla domanda, in concorrenza con le altre Azioni del presente Piano, ancorché rivolta prevalentemente al raggiungimento del risultato atteso, contribuirà al mantenimento e all'espansione dei livelli di servizio sostenendo la spesa delle famiglie mediante strumenti di voucher e buoni servizio che, simultaneamente, potranno contribuire alla copertura dei costi di gestione delle amministrazioni comunali e degli enti erogatori.

Per l'anno educativo in corso, 2013/2014, tale strumento trova copertura finanziaria, per 466.000,00 euro, nella deliberazione di Giunta Regionale n. 392 del 13 agosto 2013, la quale finanzia, come detto più volte, le "Sezioni primavera".

Il secondo anno dei voucher potrà essere finanziato, nello specifico, a seguito dell'accertamento delle minori spese registrate a valere sull'Avviso pubblico per il finanziamento delle "Sezioni Primavera" per l'anno educativo 2013/2014.

Il terzo anno dei voucher potrebbe essere finanziato con le risorse derivanti dalle ulteriori minori spese che si presume si registreranno sempre a valere sull'Avviso "Sezioni primavera" riferito agli anni educativi 2014/2015.

Nel dettaglio, la Regione, erogherà i *Voucher* alle famiglie per l'anno educativo 2013/14 attraverso l'emanazione di un Avviso pubblico per un importo pari a 466.000,00.

I voucher sono spendibili in tutto il sistema dei servizi alla prima infanzia, sia pubblico che privato, a patto che tali servizi rispettino la "*Direttiva regionale sui requisiti strutturali ed organizzativi dei servizi educativi per la prima infanzia*" e che, quindi, garantiscano gli standard di qualità fissati dalla Regione Molise.

Tabella n. 20. Obiettivo II S.04-S.05. Azione n. 4

Azione	Responsabile		Costo	Fonte di Finanziamento
	Assessorato	Direzione/Servizio		
Finanziamento di <i>Voucher</i> per l'acquisto di servizi alla prima infanzia	Assessorato alle Politiche Sociali	Servizio Assistenza socio-sanitaria e per le politiche sociali	466.000,00	PAR FSC 2007/13

Schema riassuntivo n. 1. Riepilogo Linee prioritarie d'intervento, azioni, indicatori, tipologia attuatori, costo e tempi

Linee prioritarie di intervento	Azioni	Indicatore	Tipologia Attuatori*	Fonte di finanziamento	Importo (euro)
A. Aumentare l'offerta complessiva dei posti a disposizione nei servizi socio-educativi e migliorarne la distribuzione territoriale, con riferimento, in particolare, ai piccoli comuni e/o a carattere rurale o montano e alle aree industriali	Azione n.1 Meccanismo premiale per l'avvio della gestione o il potenziamento dell'offerta in condizioni di particolare disagio (comuni non coperti da servizi o dove questi siano particolarmente deboli)	S.04	Comuni	Premio intermedio OdS Delibera CIPE 79/2012	800.000,00
		S.05		PAR FSC 2007-2013	4.048.000,00
	Azione n. 2 Potenziamento delle "Sezioni primavera"		Comuni	Fondo Nazionale per la Famiglia 2012	350.000,00
B. Rimuovere le rigidità nel sistema di offerta, di tipo strutturale o riconducibili alle necessità di conciliazione dei tempi di cura con i tempi di lavoro, e supportare la domanda e le capacità di scelta e di spesa delle famiglie, diversificando l'offerta di servizi in relazione alle differenziate esigenze delle famiglie	Azione n.3 Definizione e sperimentazione di servizi innovativi e integrativi per la prima infanzia, nei comuni non coperti da altri servizi o dove questi siano particolarmente deboli.	S.04	Comuni, soggetti privati e Regione Molise	Premio Intermedio OdS Delibera CIPE 79/2012	527.927,00
		S.05			
	Azione n. 4 Finanziamento di Voucher per l'acquisto di servizi alla prima infanzia	S.04	Regione	PAR FSC 2007/13	466.000,00
		S.05			
Totale					6.191.927,00

*Enti Pubblici, Enti Locali, Privati, Amministrazione Regionale.

Tabella n. 21 - Sintesi degli interventi realizzati, in corso di realizzazione e programmati - Fonte di finanziamento e utenti presi in carico

Tabella n. 2 - Sintesi degli interventi finanziati, in corso di realizzazione o programmati - Fonte di finanziamento e utenti presi in carico						
Azioni		Importo (euro)	Fonte di finanziamento	Stato attuazione intervento	Utenti presi in carico	
					Totale	Di cui nuovi utenti
Azione n.1						
Meccanismo premiale per l'avvio della gestione o il potenziamento dell'offerta in condizioni di particolare disagio (comuni non coperti da servizi o dove questi siano particolarmente deboli)		800.000,00	Premio intermedio OdS Delibera CIPE 79/2012	Programmato	70	70
Azione n. 2		1.116.000,00	PAR FSC 2007-2013	In corso di realizzazione	619	93
		a.e. 2013/2014	350.000,00			
Potenziamento delle "Sezioni primavera"	a.e. 2014/2015	1.466.000,00	PAR FSC 2007-2013	Programmato	719	100
	a.e. 2015/2016	1.466.000,00	PAR FSC 2007-2013	Programmato	719	0
TOTALE Azione		4.398.000,00				
Azione n.3						
Definizione e sperimentazione di servizi innovativi e integrativi per la prima infanzia, nei comuni non coperti da altri servizi o dove questi siano particolarmente deboli.		527.927,00	Premio Intermedio OdS Delibera CIPE 79/2012	Programmato	70	70
Azione n. 4						
Finanziamento di Voucher per l'acquisto di servizi alla prima infanzia		466.000,00	PAR FSC 2007/13	In corso di realizzazione		

Le successive 3 Azioni saranno attivabili in seguito all'assegnazione delle risorse del Fondo Nazionale Pari Opportunità (FNPO), del Fondo Nazionale per le Politiche per la Famiglia (FNPF) e delle risorse del Piano straordinario nidi.

Obiettivo II S.04-S.05. Azione n. 5

Realizzazione e/o completamento delle strutture funzionali alla rete degli asili nido e dei micronidi nei comuni della Regione

Con il completamento e la realizzazione degli asili nido e micronidi, la Regione si pone come obiettivo prioritario quello di continuare a migliorare gli indicatori S.04 e S.05.

L'Amministrazione Regionale, nel corso degli ultimi anni, ha emanato diversi bandi rivolti ai Comuni, finalizzati all'attivazione di asili nido e micronidi, come già descritto nei paragrafi precedenti, in coerenza con il precedente Dossier tematico S.04 e S.05 allegato al Piano di Azione per il raggiungimento degli Obiettivi di Servizio, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 168 del 23/02/2009.

Il risultato dei finanziamenti regionali, riportato pagine precedenti, fornisce un quadro dell'attuale situazione relativo agli interventi di realizzazione e/o completamento degli asili nido e micronidi.

L'intento della Regione Molise è quello di proseguire, attraverso un costante supporto e monitoraggio ai Comuni, il completamento e la messa in funzione delle strutture finanziate.

Inoltre le strutture realizzate, che non riescono ad avviarsi, potranno essere sostenute con piani di finanziamento triennali volti a sostenere le spese di inizio attività al fine di consentire alle famiglie di "abituarsi" alla presenza di servizi in territori che, storicamente, ne sono stati sempre sprovvisti.

L'offerta infrastrutturale sarà completa solo quando il nuovo Piano di Dimensionamento Scolastico, approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 251 del 17 dicembre 2013, entrerà a regime e consentirà di individuare l'esatto numero di immobili non più utilizzabili come scuole pubbliche. Di tali immobili dismessi, di proprietà dei Comuni, sarà valutata la possibilità e/o l'opportunità di inserirli nel Piano nidi regionale, al fine di contenere i costi di realizzazione di nuove strutture. In particolare, si presterà attenzione a quegli immobili che, posti in particolari collocazioni geografiche, permetteranno al Comune di candidarsi quale "Polo di servizio" per i comuni limitrofi.

Obiettivo II S.04-S.05. Azione n. 6

Realizzazione di nidi e micronidi aziendali

L'Amministrazione regionale con l'intento di favorire la diffusione e la realizzazione di nidi e micronidi sostiene la loro realizzazione non solo nei Comuni della Regione ma anche nelle aziende private.

Attualmente sono operanti 3 nidi aziendali presso l'Ospedale Cardarelli di Campobasso, l'ITTIERRE di Pettoranello del Molise (IS) e l'IRCCS Neuromed di Pozzilli (IS). Inoltre, è in fase di avvio un micronido aziendale presso l'Impresa Edile Scarabeo a Sesto Campano (IS).

La Regione Molise intende contribuire alla gestione dei suddetti nidi al fine di scongiurarne la chiusura, anche in considerazione delle difficoltà economiche delle ditte titolari. Quindi si propone il finanziamento per tre anni della gestione di tali servizi, in attesa di una mitigazione della crisi economica delle aziende coinvolte. Per una capacità di accoglienza di circa 60 bambini, si stima di poter erogare un importo pari a 300.000,00 euro.

Qualora le azioni riguardanti i nidi aziendali restassero privi di richiesta, uno o più interventi potrebbero essere previsti per asili nido presso aziende pubbliche o P.A. La Regione stessa potrebbe essere interessata alla realizzazione di un proprio nido.

Obiettivo II S.04-S.05. Azione n. 7**Azioni di accompagnamento**

L'Amministrazione regionale intende realizzare campagne di sensibilizzazione e comunicazione rivolte a favorire l'iscrizione dei bambini della fascia di età compresa tra gli 0 e 3 anni presso gli asili nido e micronidi comunali/aziendali.

Questa azione prevede la realizzazione di interventi caratterizzati da servizi di assistenza e di affiancamento, capaci di attivare percorsi di apprendimento attivo per i destinatari, di favorire la formazione di gruppi di lavoro radicati nei diversi contesti amministrativi e sociali all'interno della Regione, e di generare risultati e prodotti immediatamente utilizzabili nel sistema regionale dei servizi per la prima infanzia.

Le attività prevedono l'affiancamento al personale della Regione impegnato nel processo di programmazione delle politiche per l'infanzia, servizi di assistenza per il rafforzamento dei processi di cooperazione, che potranno coinvolgere tanto il livello regionale, quanto il livello decentrato delle Province e degli Ambiti Territoriali Sociali, assistenza tecnica per la progettazione e la sperimentazione di nuovi strumenti e percorsi di lavoro, che possano avvalersi anche del contributo di azioni di scambio di buone pratiche realizzate con il supporto dell'assistenza tecnica prestata dalle Amministrazioni centrali competenti, con particolare riferimento al sistema di monitoraggio, agli strumenti per l'analisi della domanda e dell'offerta di servizi, ai percorsi per l'incentivazione delle forme di gestione associata e del partenariato tra soggetti pubblici e soggetti del Terzo Settore.

L'Azione intende ottenere, quale risultato, il miglioramento delle capacità di attuazione delle politiche a livello locale, il rafforzamento del sistema di partecipazione di tutti gli attori alla rete dei servizi e alle funzioni di pianificazione allargata, l'implementazione del sistema di monitoraggio regionale, pervenendo al rafforzamento della rete di comunicazione e collaborazione fra tutti i soggetti coinvolti nel sistema dei servizi.

Questa azione si rivolge prioritariamente ai soggetti che completano il contesto di riferimento per l'attuazione delle politiche, sia nelle vesti di prestatori di servizi e di utenti del sistema, che in quanto componenti della rete nel quadro della sussidiarietà orizzontale, che prevede la partecipazione dei soggetti del Terzo Settore e le famiglie con le rispettive responsabilità e competenze nella cura e nell'educazione dei bambini.

Il Piano introduce forti innovazioni nel sistema, con la previsione di attivazioni di servizi quali nidi sui luoghi di lavoro, servizi domiciliari, servizi innovativi per le aree interne e rurali. In questo senso chiama tutti i soggetti, siano essi istituzioni o soggetti privati, a partecipare attivamente alla costruzione della rete del sistema regionale di servizi per la prima infanzia.

La Regione Molise intende promuovere una diffusione equilibrata dei servizi nel territorio regionale, attraverso la costruzione di un sistema di rilevazione, analisi e restituzione dei dati relativi alla domanda-offerta dei servizi per l'infanzia, all'andamento della spesa e ad ogni altra informazione necessaria alla programmazione delle politiche sociali in ambito regionale e locale, nonché per la verifica del raggiungimento degli obiettivi. Infine, intende potenziare la qualità dei servizi, attraverso la promozione di azioni di formazione e aggiornamento professionale degli operatori dei servizi per l'infanzia.

Azione 1	
Meccanismo premiale per l'avvio della gestione o il potenziamento dell'offerta in condizioni di particolare disagio (comuni non coperti dai servizi o dove questi siano particolarmente deboli)	
Fase 1 Elaborazione bando	
Fase 2 Tempi risposta bando	
Fase 3 Istruttoria	
Fase 4 Graduatoria ed assegnazione	
Fase 5 Realizzazione interventi	
Fase 6 Apertura struttura	

[illegible][illegible]

*Il Referente Regionale per il Sistema degli Obiettivi di Servizio
Responsabile dell'Ufficio Programmazione e Coordinamento
Attuativo Programmi FSC
Dr.ssa Michelina Litterio*

~ 49 ~